

## MISURE DI CONSERVAZIONE DI SPECIE E HABITAT

### SIC IT5310014 - VALLE AVELLANA



**A cura e con il coordinamento di:**

dott. biol. Leonardo Gubellini

*Centro Ricerche Floristiche Marche "Aldo J. B. Brillì-Cattarini" della  
Provincia di Pesaro e Urbino*

**con il supporto dei tecnici degli enti gestori Siti Natura 2000**

dott. agr. Paolo-Agostino Davani

Unione montana del Montefeltro - Ambito 1

dott. agr. Nadia Sabatini

Unione montana Alta Valle del Metauro - Ambito 2 A

dott. agr. Maurizio Tanfulli

Unione montana Catria e Nerone - ambito 2 B

dott. agr. Fabrizio Furlani

Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo

dott. biol. Leonardo Gubellini

Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

**Febbraio 2016**

Regione: Marche

Codice sito: IT5310014

Superficie (ha): 1729

Denominazione: Valle Avellana



Data di stampa: 18/10/2012

Scala 1:25.000



Legenda

▨ sito IT5310014

▭ altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

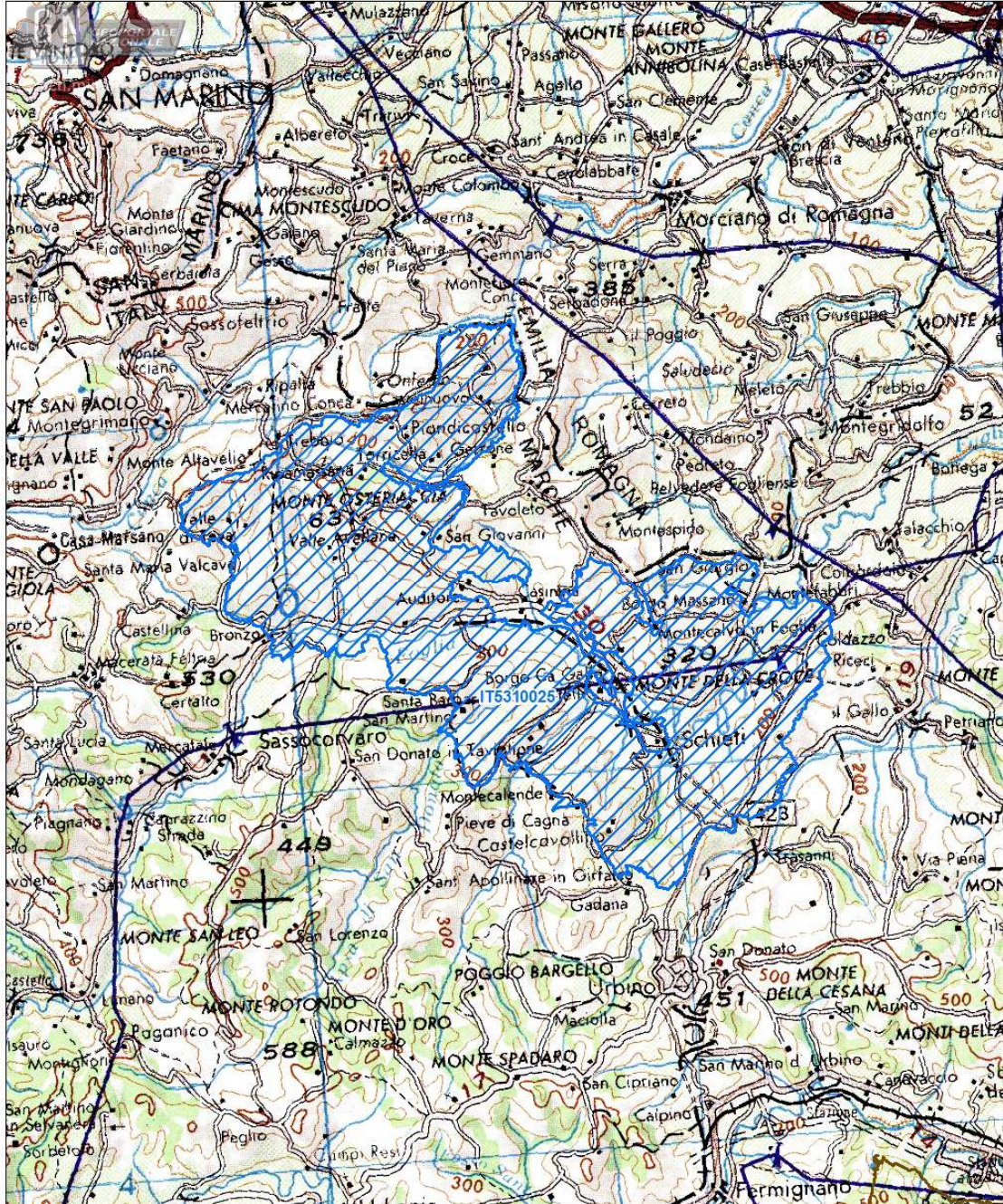


Regione: Marche

Codice sito: IT5310025

Superficie (ha): 10162

Denominazione: Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia



Data di stampa: 19/10/2012

0 1 2 Km

Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT5310025

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

## INDICE

0. Premessa
1. Inquadramento geografico amministrativo
2. Ambiente fisico
3. Quadro naturalistico
4. Formulario del SIC
5. Formulario del ZPS
6. Lista degli Habitat
7. Lista delle specie
8. Descrizione degli habitat
9. Descrizione delle specie
10. Problematiche di conservazione: pressioni e minacce
  - a. Valutazione dello stato di conservazione degli Habitat e delle specie di cui alla Direttiva Habitat ed Uccelli
  - b. Pressioni e Minacce
11. Quadro degli obiettivi di conservazione
12. Quadro della strategia di conservazione – Azioni



## PREMESSA

La Rete Natura 2000 è costituita da Siti di importanza comunitaria (SIC) e da Zone di protezione speciale (ZPS), previsti rispettivamente dalle comunitarie “Direttiva Habitat” (Dir. 92/43/CEE) e “Direttiva Uccelli” (Dir. 79/409/CEE aggiornata in Dir. 2009/147/CE). Il complesso dei Siti Natura 2000 della Provincia di Pesaro e Urbino è istituito e i suoi siti individuati con la finalità di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat, art. 2).

Tale obiettivo deve essere perseguito attraverso l’applicazione di misure per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario, considerando anche le esigenze economiche, sociali e culturali, nonché le particolarità regionali e locali.

La costituzione di una rete ecologica europea (Rete Natura 2000) prevede la tutela coerente di habitat sia naturali che seminaturali, introducendo e sottolineando il principio della conservazione della biodiversità attraverso l’integrazione della tutela di habitat e specie con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni.

La Direttiva prevede che gli Stati membri adottino, nei Siti Natura 2000, delle “Misure di conservazione” e all’occorrenza dei “Piani di gestione” per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie. Le misure sono elaborate nella loro forma definitiva, nel rispetto: a) delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000); b) dei criteri minimi uniformi statali atti a garantire la coerenza ecologica e l’uniformità della gestione sul territorio nazionale, e a quanto disposto dalla normativa comunitaria e statale di recepimento; c) degli indirizzi metodologici per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000 (DGR n. 447 del 15/03/2010).

### Gestione di Rete Natura 2000

Ai sensi dell’art. 24 della L. R. 12 giugno 2007, n.6 la gestione delle aree della Rete Natura 2000 è di competenza:

1. ....

- a) *degli enti di gestione delle aree naturali protette di cui alla [legge 6 dicembre 1991, n. 394](#), ed alla [l.r. 28 aprile 1994, n. 15](#), per i siti o per le porzioni dei medesimi ricadenti all’interno del perimetro delle aree naturali medesime;*
- b) *delle Comunità montane per i siti o per le porzioni dei medesimi ricadenti all’interno del perimetro amministrativo delle Comunità montane medesime;*
- c) .....

2. *Per le porzioni dei siti ricadenti all’esterno del perimetro delle aree naturali protette e delle Comunità montane, la gestione è di competenza della Provincia.*

2 bis. *La gestione dei siti di competenza di due o più enti gestori avviene d’intesa fra gli enti interessati limitatamente alle funzioni di cui alle lettere a), c) e d) del comma 3 tenendo conto della superficie gestita da ciascun ente.*

Nei territori dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti all’interno di parchi e riserve si applicano le norme di tutela previste per tali aree. La Rete Natura 2000 non sostituisce infatti il sistema delle aree protette, ma con questo si integra mantenendo obiettivi parzialmente distinti.

Parchi e riserve naturali tutelano aree a grande naturalità e promuovono uno sviluppo locale coerente con le caratteristiche ambientali dei luoghi. La Rete Natura 2000 riunisce tali aree ad altre aree naturali, ma anche ad aree agricole, per formare una rete più estesa che privilegia la tutela della biodiversità, così come definita a scala europea.

Laddove sussiste una coincidenza tra area protetta (definita ai sensi della Legge 394/91 e della L.R. 42/96) e un sito Natura 2000, la pianificazione dell’area protetta (es. piano di conservazione e sviluppo) deve considerare adeguatamente i principali obiettivi di conservazione di Natura 2000.

L’ente gestore può adottare le necessarie misure di conservazione specifiche, integrando all’occorrenza il regolamento ovvero il piano di conservazione e sviluppo dell’area protetta.

La predisposizione dei Piani di gestione in cui i Siti si sovrappongono in tutto o in parte con aree naturali protette è quindi affidata agli Enti parco e agli Organi gestori delle Riserve.

## 1 – Inquadramento geografico amministrativo

La quota massima del sito è di m. 637, mentre la quota minima rilevata è di m. 146

Il Sito interessa il territorio dei Comuni di Auditore, Mercatino Conca, Monte Cerignone, Sassocorvaro, Tavoleto

**Superficie del sito** (in ha): 1.729,3

**Longitudine:** 12.5361

**Latitudine:** 43.8366

Formulario standard	Nuovo perimetro inviato all'U.E.	Di cui nel Parco/Riserva Naturale
SIC IT5310014 - VALLE AVELLANA		/

**Soggetto responsabile della gestione:** Unione Montana del Montefeltro

### 2 – Ambiente fisico

**DESCRIZIONE:** Settore collinare della media valle del Foglia (90-630 m di quota) impostato sul Complesso caotico e su depositi argillosi, pelitici e arenaceo-pelitici miocenici, pliocenici e pleistocenici; nel fondovalle sono presenti alluvioni terrazzate del Pleistocene superiore e depositi recenti dell'Olocene. E' caratterizzato da aree coltivate alternate a zone calanchive e a formazioni boschive su calanchi consolidati, attribuite agli orno-ostrieti, ai querceti di caducifoglie e nei fondovalle ai boschi dell'*Alnion glutinoso-incanae*. Vi si trovano alcuni nuclei abitati, i maggiori nel fondovalle.

FONTI DEI DATI: Poggiani L., 2014.

### 3 – Quadro naturalistico

**QUALITÀ E IMPORTANZA:** Specie rare o sporadiche nella regione. Area di particolare interesse quale sito di riproduzione di rapaci sia diurni che notturni (Albanella minore, Gheppio e Allocco). Sono inoltre segnalati Albanella reale (*Circus cyaneus*), Ortolano (*Emberiza hortulana*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Piviere dorato (*Pluvialis apricaria*). Tra i mammiferi presenza di Istrice e di Capriolo. Fra gli Insetti è presente Cervo volante ed è segnalata la presenza del Cerambice della Quercia (*Cerambyx cerdo*).

Fra le piante è importante la presenza di due specie rarissime nella regione: Olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*) e *Knautia illyrica*, nota nelle Marche solo per questo territorio.

**Habitat** riferiti all'allegato I della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del SIC - IT5310014 - Valle Avellana: **6210** \* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee), **6220** \* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei (?) *Thero-Brachypodietea*, **6430** Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile, **91AA** \* Boschi orientali di quercia bianca, **91AA** \* Boschi orientali di quercia bianca, **92A0** Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

**UTILIZZO:** agricoltura, caccia

**FORME DI TUTELA ESISTENTI:**

- Vincolo paesaggistico L. 431/85 (corsi d'acqua e boschi)

- Area ZPS - IT5310025 "Calanchi e praterie aride media valle del Foglia" (10.162 ha)

### **Specie vegetali note per il SIC (PESA):**

*Arenaria leptoclados* (Reichenb.) Guss., *Asparagus tenuifolius* Lam., *Asperula purpurea* subsp. *purpurea*, *Astragalus monspessulanus* L. subsp. *monspessulanus*, *Bifora radians* Bieb., *Bifora testiculata* (L.) Roth, *Caucalis platycarpus* L., *Chaenorhinum litorale* (Willd.) Fritsch, *Cistus creticus* L. subsp. *eriocephalus* (Viv.) Greuter & Burdet, *Colutea arborescens* L. subsp. *arborescens*, *Cornus sanguinea* L. subsp. *sanguinea*, *Coronilla emerus* L. subsp. *emerus*, *Crataegus monogyna* Jacq., *Cruciata glabra*, *Cytisophyllum sessilifolius* L., *Daucus broteri* Ten., *Dianthus balbisii* Ser. subsp. *Liburnicus* (Bartl.) Pignatti, *Euphrasia stricta* D.Wolf

ex J.F. Lehm., *Evonymus europaeus* L., *Fraxinus ornus* L. subsp. *ornus*, *Galium mollugo* L., *Geranium sanguineum* L., *Helleborus foetidus* L., *Hippocrepis biflora* Sprengel, *Hippocrepis comosa* L., *Hippophae rhamnoides* L. sbsp. *fluviatilis* Van Soest, *Knautia illyrica* Beck, *Lathyrus aphaca* L., *Lathyrus ochrus* (L.) DC., *Lathyrus venetus* (Miller) Wohlf., *Lepidium campestre* (L.) R. Br., *Linum corymbulosum* Reichenb., *Linum viscosum* L., *Lonicera xylosteum* L., *Medicago arabica* (L.) Hudson, *Medicago minima* (L.) L., *Melilotus sulcatus* Desf., *Odontites lutea* (L.) Clairv., *Odontites verna* (Bellardi) Dumort. subsp. *serotina* (Dumort.) Corb., *Ononis mitissima* L., *Ononis pusilla* L., *Ononis reclinata* L., *Orlaya kochii* Heywood, *Peucedanum cervaria* (L.) Lapeyr., *Polygala nicaeensis* Risso ex W.D.J. Koch ssp. *mediterranea* Chodat, *Potentilla hirta* L., *Ranunculus bulbosus* L. subsp. *aleae* (Willk.) Rouy & Fouc. W., *Raphanus raphanistrum* L. subsp. *raphanistrum*, *Sambucus nigra* L., *Saxifraga granulata* L. subsp. *granulata*, *Silene nutans* L. subsp. *livida* (Willd.) Jeanmonod & Bocquet, *Spartium junceum* L., *Trifolium echinatum* Bieb., *Trifolium campestre* Schreber, *Trifolium angustifolium* L., *Veronica prostrata* L., *Vicia hybrida* L., *Vicia lutea* L., *Vicia peregrina* L., *Vicia sativa* L. s.l., *Vinca major* L. subsp. *major*, *Vinca minor* L., *Viola alba* Besser subsp. *dehnhardtii* (Ten.) W. Becker.

#### 4 - FORMULARIO DEL SIC

Si riporta il formulario sintetico del sito:

SIC IT5310014 – VALLE AVELLANA	
<b>Superficie</b>	1729,3
<b>Comuni</b>	

Habitat presenti nel sito e loro valutazione									
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave [number]	Data Quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative surface	Conservation	Global
6210	x		45,31		G	C	C	B	C
6220			0,35		G	B	B	B	B
6430			1,04		G	C	C	B	B
91AA			136,1		G	B	C	C	C
92A0			48,77		G	C	C	C	C

Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e riportate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE del Consiglio														
G	Code	Scientific name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.Qual	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	C	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			r				C	DD	B	B	B	B
B	A379	Emberiza hortulana			r				C	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	C	B	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria			w				R	DD	C	B	C	B

<b>Specie presenti nel paragrafo 3.2 del formulario, ma non riportate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE e nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Pertanto per esse non sono prese in esame misure di conservazione</b>
Athene noctua, Buteo buteo, Corvus corone, Corvus monedula, Falco tinnunculus, Galerida cristata, Hirundo rustica, Lanius senator, Pica pica, Strix aluco, Sturnus vulgaris, Tyto alba

<b>Altre importanti specie animali e vegetali (opzionale)</b>
Hippophae rhamnoides, Hystrix cristata, Knautia illyrica
<b>Altre caratteristiche del sito</b>
<b>Qualità e importanza</b>
Specie rare o sporadiche nella regione. Area di particolare interesse quale sito di riproduzione di rapaci sia diurni che notturni (Albanella minore, Gheppio e Allocco). Tra i mammiferi presenza di Istrice e di Capriolo
<b>Enti gestori</b>
Unione Montana del Montefeltro



**ALTRE SPECIE RIPORTATE NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE  
DEL CONSIGLIO DA RIPORTARE NEL FORMULARIO**

1083	Lucanus cervus	Cervo volante	Insetti	Habitat All. II
1352	Canis lupus	Lupo	Mammiferi	Habitat All. II

## 5 - FORMULARIO DELLA ZPS

Si riporta il formulario sintetico del sito:

<b>ZPS IT5310025 - CALANCI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA</b>	
<b>Superficie</b>	10162.0
<b>Comuni</b>	Auditore, Colbordolo, Mercatino Conca, Monte Cerignone, Montecalvo in Foglia, Piandimeleto, Sassocorvaro, Tavoletto, Urbino

<b>Habitat presenti nel sito e loro valutazione</b>										
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave [number]	Data Quality	A B C D		A B C		
						Representativity	Relative surface	Conservation	Global	
3270			18,29		G	B	C	B	B	
6210			222,56		G	B	C	B	B	
6220			3,05		G	B	C	B	B	
6430			17,28		G	B	C	B	B	
91AA			457,31		G	B	C	C	C	
92A0			487,8		G	C	C	C	C	

<b>Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e riportate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE del Consiglio</b>														
G	Code	Scientific name	S	NP	T	Size	Size	Unit	Cat.	D.Qual	A B C D		A B C	
						Min	Max			C	Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			c				C	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			w				C	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			r				C	DD	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	B	B	C	B
B	A222	Asio flammeus			c				R	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	10	20	p		G	C	B	B	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	D			
B	A030	Ciconia nigra			c				R	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			c	1	5	i		M	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			c	6	10	i		G	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			c				P	DD	B	A	A	A
B	A084	Circus pygargus			r	21	50	p		G	B	A	A	A
B	A122	Crex crex			c				R	DD	D			
B	A379	Emberiza hortulana			r	11	50	p		G	C	B	C	B
B	A098	Falco columbarius			w				R	DD	C	B	C	C

B	A103	Falco peregrinus			c				P	DD	C	C	B	C
B	A103	Falco peregrinus			r	4	5	p		G	C	C	B	C
B	A103	Falco peregrinus			w				P	DD	C	C	B	C
B	A097	Falco vespertinus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A127	Grus grus			c	11	50	i		G	C	C	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	C	C	C	C
B	A074	Milvus milvus			c				P	DD	C	B	B	C
B	A094	Pandion haliaetus			c				R	DD	C	C	B	B
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A151	Philomachus pugnax			c				P	DD	C	B	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria			c				R	DD	C	B	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria			w				R	DD	C	B	C	B

**Specie presenti nel paragrafo 3.2 del formulario, ma non riportate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE. Pertanto per esse non sono prese in esame misure di conservazione**

*Anser anser, Athene noctua, Buteo buteo, Corvus corone, Corvus monedula, Falco subbuteo, Falco tinnunculus, Galerida cristata, Hirundo rustica, Lanius senator, Pica pica, Strix aluco, Sturnus vulgaris, Tyto alba*

**Altre caratteristiche del sito**

La ZPS interessa i settori collinari della media valle del Foglia. Si tratta di litotipi che caratterizzano il bacino di Montecalvo in Foglia - Isola del Piano costituiti soprattutto da marne. Il paesaggio è costituito da aree coltivate intensivamente alternate con situazioni di calanchi consolidati

**Qualità e importanza**

L'area è significativa per la presenza di boschi impostati su calanchi consolidati. Le formazioni boschive sono attribuite agli orno-ostrieti, ai querceti caducifoglie e nei fondovalle ai boschi dell'*Alnion glutinoso incanae*

**Enti gestori**

Per territorio della ZPS compreso in quello della Unione Montana Ambito del Montefeltro: Unione Montana Ambito del Montefeltro; per il territorio della ZPS compreso in quello dell'Unione Montana Alto Metauro: Unione Montana Alto Metauro; per il territorio della ZPS non compreso nel territorio delle due precedenti Unioni Montane: Provincia di Pesaro e Urbino



## **6 - LISTA DEGLI HABITAT DELLE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE**

### **3.1 Habitat types present on the site and assessment for them**

HABITAT 6210 - *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (\*notevole fioritura di orchidee)*

HABITAT 6220 - *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero - Brachypodietea*

HABITAT 6430 - *Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*

HABITAT 91AA\* - *Boschi orientali di quercia bianca*

HABITAT 92A0 - *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*

\* = prioritario

## 7 - LISTA GENERALE DELLE SPECIE DELLE QUALI SI ADOTTANO LE MISURE DI CONSERVAZIONE

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Codice	Specie	Nome comune	Categoria	Direttiva Habitat(Uccelli)
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A222	<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice delle Querce	Insetti	Habitat All. II
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A095	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A127	<i>Grus grus</i>	Gru	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	Insetti	Habitat All. II
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	Uccelli	Direttiva Uccelli All. I

## 8 - DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Si riporta la descrizione degli habitat presenti nel sito.

<b>HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale, Alpina (Alp, App), Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe <i>Festuco-Brometea</i>, talora interessate da una ricca presenza di specie di <i>Orchideaceae</i> ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.</p> <p>Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:</p> <p>(a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;</p> <p>(b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;</p> <p>(c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.</p> <p>Le praterie secondarie sono quelle ottenute per intervento diretto dell'uomo che in epoche storiche più o meno antiche hanno distrutto il bosco per determinare il loro sviluppo. Sono quindi diffuse sui versanti appenninici al di sotto dei 1850m sino ai fondovalle e alle zone collinari e costiere della Regione. Presentano una grande variabilità biocenotica e floristica in quanto partecipano a più piani bioclimatici e a diverse regioni biogeografiche nell'ambito dei territori temperati e mediterranei. A causa delle loro particolari caratteristiche distributive alcune sono in grave pericolo di estinzione, mentre tutte rischiano l'estinzione per i processi dinamici evolutivi della vegetazione che tendono naturalmente a colonizzare con gli arbusti ed alberi le praterie quando vengono abbandonate dalle attività agronomiche che ne hanno permesso la conservazione.</p> <p>Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano la diffusione di arbusti e quindi la costituzione di un prebosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie.</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<p>La specie fisionomizzante è quasi sempre <i>Bromus erectus</i>, ma talora il ruolo è condiviso da altre entità come <i>Brachypodium rupestre</i>. Tra le specie frequenti possono essere ricordate per la Provincia di Pesaro e Urbino: <i>Anthyllis vulneraria</i>, <i>Arabis hirsuta</i>, <i>Campanula glomerata</i>, <i>Carex caryophyllea</i>, <i>Carlina vulgaris</i>, <i>Centaurea scabiosa</i>, <i>Dianthus carthusianorum</i>, <i>Eryngium campestre</i>, <i>Koeleria pyramidata</i>, <i>Leontodon hispidus</i>, <i>Medicago sativa</i> subsp. <i>falcata</i>, <i>Primula veris</i>, <i>Sanguisorba minor</i>, <i>Scabiosa columbaria</i>, <i>Veronica prostrata</i>, <i>Fumana procumbens</i>, <i>Hippocrepis comosa</i>. Tra le orchidee, le più frequenti sono <i>Anacamptis pyramidalis</i>, <i>Dactylorhiza sambucina</i>, <i>Himantoglossum adriaticum</i>, <i>Ophrys apifera</i>, <i>O. bertolonii</i>, <i>O. fuciflora</i>, <i>O. fusca</i>, <i>O. insectifera</i>, <i>O. sphegodes</i>, <i>Orchis mascula</i>, <i>O. militaris</i>, <i>O. morio</i>, <i>O. pauciflora</i>, <i>O. provincialis</i>, <i>O. purpurea</i>,</p>



	<p><i>O. simia</i>, <i>O. tridentata</i>, <i>O. ustulata</i>. Possono inoltre essere menzionate: <i>Narcissus poëticus</i>, <i>Trifolium montanum</i> subsp. <i>rupestre</i>, <i>T. ochroleucum</i>, <i>Potentilla rigoana</i>, <i>P. incana</i>, <i>Filipendula vulgaris</i>, <i>Ranunculus breyninus</i> (= <i>R. oreophilus</i>), <i>R. apenninus</i>, <i>Allium sphaerocephalon</i>, <i>Armeria canescens</i>, <i>Knautia purpurea</i>, <i>Salvia pratensis</i>, <i>Centaurea triumfetti</i>, <i>Inula montana</i>, <i>Leucanthemum eterophyllum</i>, <i>Senecio scopolii</i>, <i>Tragapogon pratensis</i>, <i>T. samaritani</i>, <i>Helianthemum apenninum</i>, <i>Eryngium amethystinum</i>, <i>Polygala flavescens</i>, <i>Trinia dalechampii</i>, <i>Luzula campestris</i>. Per gli aspetti appenninici su calcare (all. <i>Phleo ambigui-Bromion erecti</i>) sono specie guida: <i>Phleum ambiguum</i>, <i>Carex macrolepis</i>, <i>Crepis lacera</i>, <i>Avenula praetutiana</i>, <i>Sesleria nitida</i>, <i>Erysimum pseudorhaeticum</i>, <i>Festuca circummediterranea</i>, <i>Centaurea ambigua</i>, <i>C. deusta</i>, <i>Seseli viarum</i>, <i>Gentianella columnae</i>, <i>Laserpitium siler</i> subsp. <i>siculum</i> (= <i>L. garganicum</i>), <i>Achillea tenorii</i>, <i>Rhinanthus personatus</i>, <i>Festuca inops</i>, <i>Cytisus spinescens</i> (= <i>Chamaecytisus spinescens</i>), <i>Stipa dasyvaginata</i> subsp. <i>apenninicola</i>, <i>Viola eugeniae</i>; per gli aspetti appenninici su substrato di altra natura (suball. <i>Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti</i>), si possono ricordare: <i>Polygala nicaeensis</i> subsp. <i>mediterranea</i>, <i>Centaurea jacea</i> subsp. <i>gaudini</i> (= <i>C. bracteata</i>), <i>Dorycnium herbaceum</i>, <i>Asperula purpurea</i>, <i>Brachypodium rupestre</i>, <i>Carlina acanthifolia</i> subsp. <i>acanthifolia</i> (= <i>C. utzka</i> sensu Pignatti). Per gli aspetti alpini si possono citare: <i>Carex flacca</i>, <i>Gentiana cruciata</i>, <i>Onobrychis viciifolia</i>, <i>Ranunculus bulbosus</i>, <i>Galium verum</i>, <i>Pimpinella saxifraga</i>, <i>Thymus pulegioides</i> (all. <i>Mesobromiom erecti</i>); <i>Trinia glauca</i>, <i>Argyrolobium zanonii</i>, <i>Inula montana</i>, <i>Odontites lutea</i>, <i>Lactuca perennis</i>, <i>Carex hallerana</i>, <i>Fumana ericifolia</i>, <i>Knautia purpurea</i>, <i>Chrysopogon gryllus</i>.</p>
<p><b>Riferimento sintassonomico</b></p>	<p>L'Habitat 6210 per il territorio italiano viene prevalentemente riferito all'ordine <i>Brometalia erecti</i> Br.-Bl. 1936. I brometi appenninici presentano una complessa articolazione sintassonomica, recentemente oggetto di revisione (Biondi et al., 2005), di seguito riportata. Le praterie appenniniche dei substrati calcarei, dei Piani Submesomediterraneo, Meso- e Supra-Temperato, vengono riferite all'alleanza endemica appenninica <i>Phleo ambigui-Bromion erecti</i> Biondi &amp; Blasi ex Biondi et al. 1995, distribuita lungo la catena Appenninica e distinguibile in 3 suballeanze principali: <i>Phleo ambigui-Bromenion erecti</i> Biondi et al. 2005 con <i>optimum</i> nei Piani Submesomediterraneo e Mesotemperato, <i>Brachypodenion genuensis</i> Biondi et al. 1995 con <i>optimum</i> nel Piano Supratemperato e <i>Sideridenion italicae</i> Biondi et al. 1995 corr. Biondi et al. 2005 con <i>optimum</i> nel Piano Subsupramediterraneo. Le praterie appenniniche da mesofile a xerofile dei substrati non calcarei (prevalentemente marnosi, argillosi o arenacei), con <i>optimum</i> nei Piani Mesotemperato e Submesomediterraneo (ma presenti anche nel P. Supratemperato), vengono invece riferite alla suballeanza endemica appenninica <i>Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti</i> Biondi et al. 2005 (alleanza <i>Bromion erecti</i> Koch 1926).</p>
<p><b>Dinamiche e contatti</b></p>	<p>Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi <i>Trifolio-Geranietea</i> sanguinei e <i>Rhamno-Prunetea spinosae</i>; quest'ultima può talora essere rappresentata dalle 'Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli' dell'Habitat 5130. All'interno delle piccole radure e discontinuità del cotico erboso, soprattutto negli ambienti più aridi, rupestri e poveri di suolo, è possibile la presenza delle cenosi effimere della classe <i>Helianthemetea guttati</i> riferibili all'Habitat 6220* 'Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>' o anche delle comunità xerofile a dominanza di specie del genere <i>Sedum</i>, riferibili all'Habitat 6110 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>'. Può verificarsi anche lo sviluppo di situazioni di mosaico</p>

	<p>con aspetti marcatamente xerofili a dominanza di camefite riferibili agli habitat delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee (classi <i>Rosmarinetea officinalis</i>, <i>Cisto-Micromerietea</i>).</p> <p>Dal punto di vista del paesaggio vegetale, i brometi sono tipicamente inseriti nel contesto delle formazioni forestali caducifoglie collinari e montane a dominanza di <i>Fagus sylvatica</i> (Habitat 9210* 'Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>', 9220 'Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>') o di <i>Ostrya carpinifolia</i>, di <i>Quercus pubescens</i> (Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella'), di <i>Quercus cerris</i> (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere') o di castagno (9260 'Foreste di <i>Castanea sativa</i>').</p>
<b>Specie alloctone</b>	
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia
<b>Pressioni/minacce</b>	
	assenza di falciatura
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
G01.03	veicoli a motore
	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	<p>Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria.</p> <p>Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini.</p> <p>Favorire lo sfalcio delle praterie</p> <p>Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.</p>

<b>HABITAT 6220 - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue di Thero – Brachypodietea</b>	
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale, Alpina (Alp, App), Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi <i>Poetea bulbosae</i> e <i>Lygeo-Stipetea</i>) che ospitano al loro interno aspetti annuali (<i>Helianthemetea guttati</i>), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.</p> <p>Le praterie secondarie sono quelle ottenute per intervento diretto dell'uomo che in epoche storiche più o meno antiche hanno distrutto il bosco per determinare il loro sviluppo. Sono quindi diffuse sui versanti appenninici al di sotto dei 1850 m sino ai fondovalle e alle zone collinari e costiere della Regione. Presentano una grande variabilità biocenotica e floristica in quanto partecipano a più piani bioclimatici e a diverse regioni biogeografiche nell'ambito dei territori temperati e mediterranei. A causa delle loro particolari caratteristiche distributive alcune sono in grave pericolo di estinzione, mentre tutte rischiano l'estinzione per i processi dinamici evolutivi della vegetazione che tendono naturalmente a colonizzare con gli arbusti ed alberi le praterie quando vengono abbandonate dalle attività agronomiche che ne hanno permesso la conservazione.</p> <p>Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano la diffusione di arbusti e quindi la costituzione di un prebosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie.</p> <p>L'habitat 6220 si rinviene frammentato e intercluso in altre tipologie di praterie secondarie. Si tratta di pratelli xerofitici di piccola taglia a prevalenza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione. Nell'Appennino l'habitat si rinviene esclusivamente a mosaico con le formazioni aridofile del 6210.</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	In presenza di calpestio legato alla presenza del bestiame si sviluppano le comunità a dominanza di <i>Poa bulbosa</i> , ove si rinvencono con frequenza <i>Trisetaria aurea</i> , <i>Trifolium subterraneum</i> , <i>Astragalus sesameus</i> , <i>Arenaria leptoclados</i> . Gli aspetti annuali possono essere dominati da <i>Brachypodium distachyum</i> (= <i>Trachynia distachya</i> ), <i>Hypochaeris achyrophorus</i> , <i>Tuberaria guttata</i> , <i>Briza maxima</i> , <i>Trifolium scabrum</i> , <i>Saxifraga trydactylites</i> ; sono inoltre specie frequenti <i>Ammoides pusilla</i> , <i>Cerastium semidecandrum</i> , <i>Linum strictum</i> , <i>Galium parisiense</i> , <i>Coronilla scorpioides</i> , <i>Euphorbia exigua</i> , <i>Lotus ornithopodioides</i> , <i>Ornithopus compressus</i> , <i>Trifolium striatum</i> , <i>T. arvense</i> , <i>T. glomeratum</i> , <i>Hippocrepis biflora</i> , <i>Polygala monspeliaca</i> .
<b>Riferimento sintassonomico</b>	I diversi aspetti dell'Habitat 6220* per il territorio italiano possono essere riferiti alle seguenti classi: <i>Lygeo-Stipetea</i> Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni termofili, <i>Poetea bulbosae</i> Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni subnitrofilici ed <i>Helianthemetea guttati</i> (Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952) Rivas Goday & Rivas-Martínez 1963 em. Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti annuali. Nella prima classe vengono incluse le alleanze: <i>Polygonion tenoreani</i> Brullo, De Marco & Signorello 1990, <i>Thero-Brachypodion ramosi</i> Br.-Bl. 1925, <i>Stipion tenacissimae</i> Rivas-Martínez 1978 e <i>Moricandio-Lygeion sparti</i> Brullo, De Marco & Signorello 1990 dell'ordine <i>Lygeo-Stipetalia</i>



	Br.-Bl. et O. Bolòs 1958; <i>Hyparrhenion hirtae</i> Br.-Bl., P. Silva & Rozeira 1956 (incl. <i>Aristido caerulescentis-Hyparrhenion hirtae</i> Brullo et al. 1997 e <i>Saturejo-Hyparrhenion</i> O. Bolòs 1962) ascritta all'ordine <i>Hyparrhenietalia hirtae</i> Rivas-Martínez 1978. La seconda classe è rappresentata dalle tre alleanze <i>Trifolio subterranei-Periballion</i> Rivas Goday 1964, <i>Poo bulbosae-Astragalion sesamei</i> Rivas Goday & Ladero 1970, <i>Plantaginion serrariae</i> Galán, Morales & Vicente 2000, tutte incluse nell'ordine <i>Poetalia bulbosae</i> Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas Goday & Ladero 1970. Infine gli aspetti annuali trovano collocazione nella terza classe che comprende le alleanze <i>Hypochoeridion achyrophori</i> Biondi et Guerra 2008 (ascritta all'ordine <i>Trachynietalia distachyae</i> Rivas-Martínez 1978), <i>Trachynion distachyae</i> Rivas-Martínez 1978, <i>Helianthemion guttati</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940 e <i>Thero-Airion</i> Tüxen & Oberdorfer 1958 em. Rivas-Martínez 1978 (dell'ordine <i>Helianthemetalia guttati</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940).
<b>Dinamiche e contatti</b>	La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi <i>Rosmarinetea officinalis</i> e <i>Cisto-Micromerietea</i> ; quella delle 'Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo' della classe <i>Festuco-Brometea</i> , riferibili all'Habitat 6210; o ancora quella delle 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i> ' riferibile all'Habitat 6110. Può rappresentare stadi iniziali (pionieri) di colonizzazione di neosuperfici costituite ad esempio da affioramenti rocciosi di varia natura litologica, così come aspetti di degradazione più o meno avanzata al termine di processi regressivi legati al sovrappascolamento o a ripetuti fenomeni di incendio. Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, le comunità riferibili all'Habitat 6220* possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute. Può verificarsi in questi casi il passaggio ad altre tipologie di Habitat. Dal punto di vista del paesaggio vegetale, queste formazioni si collocano generalmente all'interno di serie di vegetazione che presentano come tappa matura la foresta sempreverde dell'Habitat 9340 'Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> ' o il bosco misto a dominanza di caducifoglie collinari termofile, quali <i>Quercus pubescens</i> , <i>Q. virgiliana</i> , <i>Q. dalechampi</i> , riferibile all'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', meno frequentemente <i>Q. cerris</i> (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere').
<b>Specie alloctone</b>	///
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
<b>Pressioni/minacce</b>	
	assenza di falciatura
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
G01.03	veicoli a motore
	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria. Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini. Favorire lo sfalcio delle praterie Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

<b>HABITAT</b>	<b>6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</b>
<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Alpina, Continentale, Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	L'habitat 6430 è costituito da comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino. Si tratta di formazioni che possono essere sia primarie che secondarie. Nella nostra Regione si rinvencono soprattutto sui Sibillini e nei Monti della Laga. La loro conservazione è legata al rispetto dell'integrità dei margini dei torrenti montani.
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Aconitum lycoctonum</i> , <i>Adenostyles alliariae</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Alchemilla</i> sp. pl., <i>Alliaria petiolata</i> , <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Arctium</i> sp. pl., <i>Arctium tomentosum</i> , <i>Athyrium filix-femina</i> , <i>Barbarea vulgaris</i> , <i>Calystegia sepium</i> , <i>Carduus personata</i> , <i>Chaerophyllum aureum</i> , <i>C. temulum</i> , <i>Circaea lutetiana</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Epilobium angustifolium</i> , <i>Epilobium hirsutum</i> , <i>Eupatorium cannabinum</i> , <i>Galium aparine</i> , <i>Geranium robertianum</i> , <i>Glechoma hirsuta</i> , <i>Heracleum sphondylium</i> , <i>Humulus lupulus</i> , <i>Juncus conglomeratus</i> , <i>J. effusus</i> , <i>Lamium maculatum</i> , <i>Lapsana communis</i> , <i>Lysimachia punctata</i> , <i>Lysimachia vulgaris</i> , <i>Lythrum salicaria</i> , <i>Mentha longifolia</i> , <i>Myosoton aquaticum</i> , <i>Petasites hybridus</i> , <i>Peucedanum verticillare</i> , <i>Ranunculus ficaria</i> , <i>R. repens</i> , <i>Rubus caesius</i> , <i>Rubus idaeus</i> , <i>Sambucus nigra</i> , <i>Saxifraga rotundifolia</i> , <i>Senecio nemorensis</i> agg., <i>Silene dioica</i> , <i>Solanum dulcamara</i> , <i>Stellaria nemorum</i> , <i>Thalictrum aquilegifolium</i> , <i>T. lucidum</i> , <i>Veratrum album</i> , <i>Viburnum opulus</i>
<b>Riferimento sin tassonomico</b>	Sottotipo 37.7: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano negli ordini <i>Convolvuletalia sepium</i> Tx. ex Mucina 1993 ( <i>Calystegetalia sepium</i> ) con le alleanze <i>Convolvulion sepium</i> Tx. ex Oberdorfer 1957 ( <i>Senecionion fluviatilis</i> R. Tx. 1950), <i>Petasition officinalis</i> Sillinger 1933, <i>Calthion</i> Tx. 1937 e <i>Bromo ramosi-Eupatorium cannabini</i> O. Bolos e Masalles in O. Bolos 1983 e <i>Galio aparines-Alliarietalia petiolatae</i> Goers e Mueller 1969 ( <i>Glechometalia hederaceae</i> ) con le alleanze <i>Aegopodion podagrariae</i> R. Tx. 1967, <i>Galio-Alliarion petiolatae</i> Oberd. et Lohmeyer in Oberd. et alii 1967, <i>Impatienti noli-tangere-Stachyon sylvaticae</i> Goers ex Mucina in Mucina et alii 1993, <i>Conio maculati-Sambucion ebuli</i> (Bolos & Vigo ex Riv.-Mart. et alii 1991) Riv.-Mart. et alii 2002 (= <i>Sambucion ebuli</i> ) (classe <i>Galio-Urticetea</i> Passarge ex Kopecky 1969). Sottotipo 37.8: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano nelle alleanze <i>Rumicion alpini</i> Ruebel ex Klika et Hadac 1944 e <i>Adenostylion alliariae</i> Br.-Bl. 1926 dell'ordine <i>Adenostyletalia</i> Br.-Bl. 1930 e <i>Calamagrostion arundinaceae</i> (Luquet 1926) Jenik 1961 dell'ordine <i>Calamagrostietalia villosae</i> Pavl. in Pavl. et al. 1928 (classe <i>Mulgedio-Aconitetea</i> Hadac et Klika in Klika 1948 (= <i>Betulo-Adenostyletea</i> Br.-Bl. et R. Tx. 1943).
<b>Dinamiche e contatti</b>	La diversità di situazioni (sono coinvolte almeno tre classi di vegetazione in questo codice), rende difficili le generalizzazioni. In linea di massima questi consorzi igro-nitrofile possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale. Nel caso si sviluppino nell'ambito della potenzialità del bosco, secondo la quota, si collegano a stadi dinamici che conducono verso differenti formazioni forestali quali querceto-carpineti, aceri-frassineti, alneti di ontano nero e bianco, abieteti, faggete, peccete, lariceti, arbusteti di ontano verde e saliceti. I contatti catenali sono molto numerosi e articolati e interessano canneti, magnocariceti, arbusteti e boschi paludosi, praterie mesofile da sfalcio. I megaforbieti subalpini sono spesso in mosaico, secondo la morfologia di dettaglio, con varie comunità erbacee ed arbustive.
<b>Specie alloctone</b>	Gli ambienti ripariali e degli orli boschivi plano-collinari sono soggetti a invasione di neofite ( <i>Amorpha fruticosa</i> , <i>Phytolacca americana</i> , <i>Helianthus tuberosus</i> ,

	<i>Impatiens balfourii</i> , <i>Bidens frondosa</i> , <i>Sicyos angulatus</i> , ecc.). Tra le specie arboree è particolarmente diffusa e spesso dominante la Robinia, mentre anche il Platano è competitivo in queste cenosi. Meno frequenti le entità alloctone nei consorzi a megaforie delle fasce montane.
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata
<b>Pressioni/minacce</b>	
	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.



## HABITAT Habitat 91AA\* - Boschi orientali di quercia bianca

<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Continentale e Mediterranea
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del <i>Carpinion orientalis</i> e del <i>Teucro siculi-Quercion cerris</i>) a dominanza di <i>Quercus virgiliana</i>, <i>Q. dalechampii</i>, <i>Q. pubescens</i> e <i>Fraxinus ornus</i>, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvencono anche nelle conche infraappenniniche.</p> <p>I querceti dominati dalle querce del gruppo della Roverella (<i>Quercus pubescens</i>) occupano una consistente superficie dei siti Natura 2000 individuati nella Regione. In quelli della zona costiera e collinare, nell'ambito del gruppo di specie della roverella, tende a prevalere la quercia di Virgilio (<i>Quercus virgiliana</i>) su substrato calcareo, mentre la stessa area e in quella montana, sulle formazioni arenacee, è consistente la presenza della quercia di Dalechamp (<i>Q. dalechampii</i>).</p> <p>La Roverella è sporadicamente presente nei settori costieri e collinari, mentre tende a diventare dominante in quelli interni soprattutto nella dorsale umbromarchigiana. In ogni caso i querceti del gruppo della roverella sono consorzi misti di caducifoglie aridofile in cattivo stato di conservazione in quanto sono stati, fino ad un passato recente, ampiamente utilizzati, con turni di ceduzione molto brevi, che ne hanno determinato un consistente degrado ed una notevole perdita di biodiversità. Si considera estremamente importante il loro recupero ed anche la loro espansione nei terreni abbandonati dalle attività agricole.</p> <p>Le associazioni sin'ora individuate per le Marche di questi boschi sono il <i>Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis</i>, che occupa sia i territori mediterranei che submediterranei, su terreni da calcarei a marnoso-arenacei nei quali si rinviene in distinte subassociazioni. Risulta, pertanto, frequente dalla costa alla dorsale marchigiana dell'Appennino, mentre meno frequente nella dorsale umbromarchigiana. In questa dorsale i boschi di roverella appartengono alle associazioni più continentali del <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>, su calcare, e <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i>, sulle formazioni flyschoidi. Sulle arenarie dei Monti delle Laga è invece descritta l'associazione <i>Erico arboreae-Quercetum pubescentis</i>. Sono inoltre significativamente presenti e caratterizzanti i siti della tipologia alcuni habitat di prateria, cespuglieto (6210, 6220, 5130), vegetazione su affioramenti calcarei (8210) e bosco (9340, 92A0, 9260).</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Quercus pubescens</i> , <i>Q. dalechampii</i> , <i>Q. virgiliana</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Emerus major</i> , <i>Asparagus acutifolius</i> , <i>Cornus sanguinea</i> , <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Dictamnus albus</i> , <i>Geranium sanguineum</i> , <i>Epipactis helleborinae</i> , <i>Hedera helix</i> , <i>Ligustrum vulgare</i> , <i>Rosa sempervirens</i> , <i>Rubia peregrina</i> , <i>Smilax aspera</i> , <i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i> .
<b>Riferimento sintassonomico</b>	<p>I boschi appartenenti all'habitat 91AA vengono inquadrati nelle suballeanze <i>Lauro nobilis-Quercenion pubescentis</i> Ubaldi 1995, <i>Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis</i> Ubaldi 1995, <i>Campanulo mediae-Ostryenion carpinifoliae</i> Ubaldi 1995 dell'alleanza <i>Carpinion orientalis</i> Horvat 1958 e nelle suballeanze <i>Pino-Quercenion congestae</i> Blasi, Di Pietro &amp; Filesi 2004 e <i>Quercenion virgilianae</i> Blasi, Di Pietro &amp; Filesi 2004 dell'alleanza <i>Pino calabricae-Quercion congestae</i> Brullo, Scelsi, Siracusa &amp; Spampinato 1999 (ordine <i>Quercetalia pubescenti-petraeae</i> Klika 1933, classe <i>Quercio-Fagetia</i> Br.-Bl. &amp; Vlieger in Vlieger 1937).</p> <p>Alla prima suballeanza vengono riferiti i querceti termofili delle aree costiere e subcostiere dell'Italia centro-meridionale attribuiti alle associazioni <i>Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis</i> Biondi 1986, <i>Cyclamino hederifolii-</i></p>

	<p><i>Quercetum virgilianae</i> Biondi et al. 2004, <i>Stipo bromoidis-Quercetum dalechampii</i> Biondi et al. 2004; all'alleanza <i>Cytiso sessilifolii-Quercenion pubescentis</i> che raggruppa i boschi termofili di roverella delle aree appenniniche interne intramontane dell'Appennino centrale (Marche, Umbria e Abruzzo) fanno capo le associazioni <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i> Ubaldi 1988 ex Ubaldi 1995, <i>Cytiso-Quercetum pubescentis</i> Blasi et al. 1982, <i>Stellario holostae-Quercetum pubescentis</i> Biondi e Vagge 2004, <i>Knautio purpureae-Quercetum pubescentis</i> Ubaldi, Zanotti &amp; Puppi 1993 e <i>Cytiso hirsuti-Quercetum pubescentis</i> Biondi et al. 2008.</p>
<b>Dinamiche e contatti</b>	<p>Rapporti seriali: in rapporto dinamico con i querceti si sviluppano cenosi arbustive dell'alleanza <i>Cytision sessilifolii</i> (ass. di riferimento: <i>Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii</i>) e praterie della classe <i>Festuco-Brometea</i> riferibili all'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee).</p> <p>Rapporti catenali: i contatti catenali possono essere con le leccete (habitat 9340 "Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>"), con ostrieti o cerrete delle suballeanze <i>Lauro-Quercenion</i> e <i>Laburno-Ostryenion</i>.</p>
<b>Specie alloctone</b>	<i>Ailanthus altissima</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Pinus sp.</i> , <i>Abies sp.</i>
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
<b>Pressioni/minacce</b>	
	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.

## HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

<b>Regione biogeografica di appartenenza</b>	Mediterranea, Continentale, Alpina
<b>Caratterizzazione ecologica e fisica</b>	<p>Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i>. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea</p> <p>I boschi dell'habitat che definisce questa tipologia dei siti, costituiscono la maggioranza della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua marchigiani. Tali boschi, tranne poche eccezioni, sono di limitata superficie di andamento lineare risultando fortemente invasi da specie esotiche, quali <i>Robinia pseudoacacia</i>.</p> <p>Il valore ecologico di questo habitat è estremamente elevato e comprende due principali tipologie forestali. La prima tipologia è quella del saliceto di salice bianco (<i>Salix alba</i>) che viene riferito in tutta la regione all'associazione <i>Rubus ulmifolii-Salicetum albae</i>. L'altra tipologia forestale è data dal pioppeto a pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) e talvolta con esemplari di pioppo bianco (<i>Populus alba</i>). Per le Marche viene riconosciuta l'associazione <i>Salici albae-Populetum nigrae</i> subass. <i>populetosum nigrae</i>. La vegetazione a pioppo nero è di scarsissima naturalità in quanto il pioppo nero è per lo più rappresentato da diversi ibridi, prodotti dall'incrocio della specie europea con quelle americane. È inoltre facilmente rinvenibile anche il pioppo cipressino (<i>Populus nigra</i> var. <i>italica</i>) impiantato per motivi estetici a costituire filari lungo i corsi d'acqua. Sono inoltre presenti specie completamente esotiche quali la robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>) e l'indaco bastardo (<i>Amorpha fruticosa</i>), <i>Acer negundo</i> e <i>Vitis riparia</i>.</p> <p><b>Sottotipi e varianti:</b></p> <p><u>Sottotipo 44.141 – Saliceti ripariali mediterranei</u> Saliceti mediterranei (<i>Salix alba</i>, <i>S. oropotamica</i>) che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni.</p> <p><u>Sottotipo 44.6 – Pioppeti ripariali mediterranei (<i>Populion albae</i>)</u> Formazioni a dominanza di <i>Populus alba</i> e <i>Populus nigra</i> che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea</p>
<b>Combinazione fisionomica di riferimento</b>	<i>Salix alba</i> , <i>Populus alba</i> , <i>P. nigra</i> , <i>P. tremula</i> , <i>P. canescens</i> , <i>Rubus ulmifolius</i> , <i>Rubia peregrina</i> , <i>Iris foetidissima</i> , <i>Arum italicum</i> , <i>Sambucus nigra</i> , <i>Clematis vitalba</i> , <i>C. viticella</i> , <i>Galium mollugo</i> , <i>Humulus lupulus</i> , <i>Melissa officinalis</i> subsp. <i>altissima</i> , <i>Ranunculus repens</i> , <i>R. ficaria</i> , <i>Symphytum bulbosum</i> , <i>S. tuberosum</i> , <i>Tamus communis</i> , <i>Hedera helix</i> , <i>Laurus nobilis</i> , <i>Vitis riparia</i> , <i>V. vinifera</i> s.l., <i>Rosa sempervirens</i> , <i>Cardamine amporitana</i> , <i>Euonymus europaeus</i> , <i>Ranunculus lanuginosus</i> , <i>Ranunculus repens</i> , <i>Thalictrum lucidum</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Calystegia sepium</i> , <i>Brachypodium sylvaticum</i> , <i>Hypericum hircinum</i>
<b>Riferimento sin tassonomico</b>	I saliceti ripariali rientrano nell'alleanza <i>Salicion albae</i> Soó 1930 (ordine <i>Salicetalia purpureae</i> Moor 1958), mentre i boschi di pioppo nell'alleanza <i>Populion albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948 (ordine <i>Populetalia albae</i> Br.-Bl. ex Tchou 1948). Entrambi gli ordini sono inclusi nella classe <i>Salici purpureae-Populetea nigrae</i> Rivas-Martínez & Cantó ex Rivas-Martínez, Bascosnes, T.E. Díaz, Fernández-González & Loidi, classis nova (addenda).
<b>Dinamiche e</b>	I boschi ripariali sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli

<b>contatti</b>	<p>essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.</p> <p>Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvencono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi (habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>"), con le comunità idrofile di alte erbe (habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile") e in genere con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente (3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>"). Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali, dove minore è la velocità della corrente, i contatti catenali si esprimono con la vegetazione di tipo palustre (3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>")</p> <p>I saliceti ed i pioppeti sono in collegamento catenale tra loro, occupando zone ecologicamente diverse: i saliceti si localizzano sui terrazzi più bassi raggiunti periodicamente dalle piene ordinarie del fiume, mentre i pioppeti colonizzano i terrazzi superiori e più esterni rispetto all'alveo del fiume, raggiunti sporadicamente dalle piene straordinarie. I boschi dell'habitat 92A0 possono entrare in contatto catenale con le ontanete riparali dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)".</p>
<b>Specie alloctone</b>	<p>Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo <i>Robinia pseudoacacia</i>, <i>Ailanthus altissima</i>, <i>Acer negundo</i>, <i>Amorpha fruticosa</i>, <i>Helianthus tuberosus</i>, <i>Solidago gigantea</i>, <i>Parthenocissus quinquefolia</i>, <i>P. tricuspidata</i>, <i>Lonicera japonica</i>, <i>Vitis riparia</i>.</p>
<b>Distribuzione dell'habitat in Italia</b>	<p>Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Piemonte</p>
<b>Pressioni/minacce</b>	<p>specie esotiche invasive</p>
<b>Obiettivi di conservazione</b>	<p>Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.</p>



## 9 - DESCRIZIONE DELLE SPECIE

Si riportano le tabelle delle specie presenti nel sito.

<b>Specie</b>	<b>Alcedo atthis (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Martin pescatore
<b>Famiglia</b>	Alcedinidae
<b>Distribuzione</b>	Presenza diffusa in tutta Italia specialmente al Nord. Localizzato in Sicilia e Sardegna. Stabile ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Ne è stata accertata la nidificazione. Scarso. - Frequenta il corso del Metauro, degli affluenti principali e i laghi di escavazione. Al di fuori della stagione riproduttiva è stato osservato anche nelle acque marine costiere ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Sedentario, di passo ed invernale (SB, M reg, W). Ne è stata accertata la nidificazione. Scarso. Frequenta i corsi d'acqua e i laghi di escavazione. Al di fuori della stagione riproduttiva è stato osservato anche nelle acque marine costiere. Nidifica in scarpate sabbioso-argillose presso l'acqua, dove scava un cunicolo orizzontale, da metà aprile ad agosto. Anche migratore in settembre-ottobre verso Sud per trascorrere l'inverno ed in marzo-aprile al ritorno. I giovani d'estate effettuano una dispersione postnatale. Si nutre di pesci, tritoni e insetti acquatici.
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I). Specie riportata nel formulario standard ZPS Furlo: Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
J02.03	canalizzazioni e deviazioni delle acque
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

<b>Specie</b>	<b>Anthus campestris Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Calandro
<b>Famiglia</b>	Motacillidae
<b>Distribuzione</b>	Specie migratrice nidificante estiva in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna. In declino ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. Scarso. Nel bacino del Metauro vive in pascoli montani pietrosi e aridi, da 800 a 1700 metri di quota; durante la migrazione frequenta anche prati e campi coltivati aperti a più bassa quota, fin presso il mare ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. Scarso. Vive in pascoli montani pietrosi e aridi, da 800 a 1700 metri di quota (?); durante la migrazione frequenta anche prati e campi coltivati aperti a più bassa quota, fin presso il mare. Nidifica a terra, tra l'erba, da metà maggio a luglio; migra da fine marzo a maggio e da metà agosto a metà ottobre; sverna in Africa e Asia.
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	bracconaggio
K03.04	Predazione
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Lotta al bracconaggio. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei. Favorire il pascolo.

<b>Specie</b>	<b>Asio flammeus (Pontoppidan, 1763)</b>
<b>Nome volgare</b>	Gufo di palude
<b>Famiglia</b>	Strigidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione ubcosmopolita. Regione Palearctica occidentale. Trend: fluttuazioni numeriche, localmente anche molto marcate, in relazione a quelle delle popolazioni di roditori (Microtinae in particolare, con cicli in genere di 3-4 anni) e presenza instabili ai margini dell'areale; decremento dagli anni '70.
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<p>- Osservazioni: acque marine presso Fano a circa 2 miglia dalla costa, 18-9-1986 (DIONISI); Campo d'Aviazione di Fano, 20-4-1988 (DIONISI); T. Arzilla presso Fano, 30-10-1994, un individuo debilitato (POGGIANI). Un individuo è stato osservato in mare davanti alla foce del Cesano il 24 ottobre 2012, disturbato da gabbiani reali (CECCUCCI, com. pers.).</p> <p>- Al di fuori della zona di studio (bacino del Metauro e acque marina da Pesaro alla foce del Cesano) alcuni individui (da 1 a 4) sono stati catturati dal 1994 al 2008 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino e situato nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro. Dalla stessa località sono stati osservati un individuo nel 2001, due nel 2003 e uno nel 2004 (PANDOLFI e SONET, 2006).</p> <p>- FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) lo riporta come di passo specialmente in primavera, lungo il litorale e meno spesso in montagna. (<a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a>).</p>
<b>Ecologia</b>	<p>Migratrice nelle parti settentrionali dell'areale, parzialmente sedentaria in quelle meridionali ed occidentali, con movimenti prevalentemente verso sud e ovest, la cui consistenza varia negli anni in relazione al successo riproduttivo. Movimenti di nomadismo in tutte le stagioni. Sverna a sud dell'areale fino al Bacino del Mediterraneo, Nord Africa e Medio Oriente; qualche migratore oltrepassa il Sahara e raggiunge l'Africa centrale. In Italia le sporadiche segnalazioni storiche o recenti di nidificazione, in pochissimi casi riferibili al rinvenimento di nidi, non sono mai state realmente documentate, per cui la riproduzione è da ritenersi un evento occasionale (BRICHETTI &amp; FRACASSO, 2006)</p> <p>In migrazione frequenta fasce costiere e zone interne, dove occupa zone umide, prati, coltivi, pascoli, incolti umidi e aree steppiche; nelle vallate montane viene osservata più di frequente negli ampi fondovalle. In svernamento appare maggiormente legata a zone umide costiere, comprese le saline, ma caccia anche in ambienti aperti d'altitudine.</p> <p>Migratrice regolare, dispersiva, estivante localizzata. Svernante regolare.</p>
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA
<b>Tutela</b>	SPEC 3; Direttiva Uccelli CEE All. 1; Berna All. III; CITES All. II; Particolarmente Protetta L. 157/92.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): non valutata.
<b>Pressioni/minacce</b>	
	<b>Nessuna minaccia o pressione</b>
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione

<b>Specie</b>	<b>Calandrella brachydactyla (Leisler, 1814)</b>
<b>Nome volgare</b>	Calandrella
<b>Famiglia</b>	Alaudidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione euro centroasiatico-mediterranea. Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata (1980-1990). In Italia è migratrice nidificante (estiva) nella Penisola, in Sardegna, Sicilia e alcune isole minori (BRICHETTI & FRACASSO, 2007).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nidificante nelle zone erbose del Campo d'Aviazione di Fano (osservazioni sporadiche di individui dal 1981 al 2012). Due individui rinvenuti nei dintorni di Fano il 27-4-1965 ed il 27-8-1972 erano stati inanellati rispettivamente a Foggia e Rimini (OLIVA, com. pers.) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Frequenta incolti erbosi e campi arati in zone aperte, aride e sassose della pianura costiera. Nidifica da metà aprile a metà luglio in ambienti aperti, caldi e secchi, costieri e interni, dove occupa dune sabbiose, ampi greti e alvei fluviali sassosi, distese di fango ai margini di zone umide costiere, saline, salicornieti inariditi, aree steppose aride e ciottolose, pascoli, incolti erbosi e pietrosi, coltivi, prati e pascoli. Quasi ovunque predilige aree aperte incolte con copertura erbacea inferiore al 50-60% sul terreno (BRICHETTI & FRACASSO, 2007). Migra da metà marzo a maggio ed in settembre-ottobre: sverna in Africa.
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 - 11 - 2009).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini et al., 2013): Categoria e criteri: In Pericolo (EN) A2bc. Tendenza della pop.: In declino. SPEC 3; Dir. Uccelli CEE All. 1; Berna All. III.
<b>Pressioni/minacce</b>	
A06.04	abbandono della produzione agricola
	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Favorire le attività agricole tradizionali. Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti.

<b>Specie</b>	<b>Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Succiacapre
<b>Famiglia</b>	Caprimulgidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione euro centroasiatico-mediterranea. Regione Palearctica occidentale. Migratrice a lunga distanza. Sverna prevalentemente in Africa meridionale e orientale, localmente in quella centro-occidentale subsahariana, occasionalmente in Mediterraneo. In Italia è migratrice nidificate (estiva) diffusa nella Penisola e nelle due isole maggiori. Distribuzione non omogenea (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nidificante e di passo (M reg, B). - Scarso. Nel bacino del Metauro frequenta i boschi aperti, le macchie rade, le campagne alberate soprattutto nel settore appenninico e alto-collinare, da 300 a 1000 metri di quota. Sporadiche le osservazioni nella zona litoranea di Fano (Campo d'Aviazione e basso Metauro) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Nidifica in ambienti caldi e secchi, con copertura arborea o arbustiva molto discontinua, su suoli piatti o versanti soleggiati, anche con affioramenti rocciosi, ai margini di zone aperte, preferibilmente incolte o pascolate (margini e radure di boschi e boschetti, rimboschimenti di conifere, boscaglie e arbusteti radi, brughiere semialberate, vigneti abbandonati, oliveti maturi, calanchi, ghiareti e greti fluviali asciutti, cave in disuso, incolti aridi, pascoli, ambienti litoranei di tipo steppico, dune sabbiose, garighe, pinete litoranee, aree vallive ecc.). In migrazione frequenta sostanzialmente gli stessi tipi di ambienti. Migratrice regolare; svernante irregolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2006).
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I). Specie riportata nel formulario standard SIC Gola del Furlo: Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. Specie riportata nel formulario standard ZPS Furlo: Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica.



<b>Specie</b>	<b>Ciconia ciconia (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Cicogna bianca
<b>Famiglia</b>	Ciconiidae
<b>Distribuzione</b>	L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km <sup>2</sup> (Boitani et al. 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stato stimato in 88 (Gustin & Tallone 2005) ed è attualmente in forte incremento (BRICHETTI & FRACASSO 2003, BirdLife International 2004, EBN Italia 2011), sia a seguito di interventi di reintroduzione che a colonizzazioni spontanee da parte di individui provenienti da fuori regione (probabilmente dal Nord Africa per i nuclei siciliani, Ientile & Massa 2008). Tuttavia, nel Nord Italia il successo riproduttivo è ancora molto basso; la specie rimane soggetta a minacce come uccisioni illegali, collisioni con linee elettriche e immissioni effettuate con individui allevati in cattività (sedentarizzazione). In considerazione del fatto che almeno nella parte meridionale dell'areale italiano questo trend positivo sembra per ora consolidato e che è probabile che continui anche nel prossimo futuro, in quanto la specie è stabile o in aumento in buona parte del suo areale europeo (BirdLife International 2004) (RONDININI & al. 2013).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Bassa valle del Metauro e colline limitrofe, di passo in aprile-maggio. Nella zona appenninica un individuo si è soffermato per una notte nel paese di Apecchio il 21-8-1988. Due individui hanno sostato per due giorni a Sant'Angelo in Vado, posati su un campanile e nutrendosi lungo il Metauro a fine novembre 1990; due individui hanno passato la notte alla periferia di Sant'Angelo il 24-5-1994 (Dini, com. pers.); due individui sono stati avvistati nell'aprile 2002 nella piana di Talacchio (Colbordolo, PU) (Cucchiari A., com. pers.); un individuo osservato in volo lungo il F. Metauro a 1 km dalla foce il 15-2-2012 (Cavalieri, com. pers.) e osservato posato alla foce il giorno dopo (probabilmente lo stesso individuo). Al di fuori del bacino del Metauro diversi individui (da 13 a 67) sono stati osservati tutti gli anni dal 1998 al 2005, durante la migrazione primaverile, nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006). Rara ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Nidifica in ambienti aperti erbosi e alberati, in cascinali o centri urbani rurali, in vicinanza di aree umide dove si alimenta. Specie migratrice nidificante estiva. Nidifica in Piemonte dal 1959 (Toschi 1960 in BRICHETTI & FRACASSO 2003), successiva colonizzazione di altre regioni dovuta anche a reintroduzioni (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Nel 2004 nidificante in Piemonte, Lombardia, Emilia-romagna, Puglia, Calabria e Sicilia (Gustin & Tallone 2005). Nel 2004 presenti 70 coppie sul territorio nazionale, di cui 44 nidificanti (Gustin & Tallone 2005). La popolazione italiana è in incremento dovuto sia ad interventi di reintroduzione che a colonizzazioni spontanee da parte di individui provenienti da fuori regione (probabilmente dal nord Africa per i nuclei siciliani, Ientile & Massa 2008) (RONDININI & al. 2013).
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 - 11 - 2009). Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge 157/92 ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC)

<b>Pressioni/minacce</b>	
	disturbo antropico
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitazione del disturbo antropico

<b>Specie</b>	<b>Ciconia nigra (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Cicogna nera
<b>Famiglia</b>	Ciconiidae
<b>Distribuzione</b>	Specie migratrice nidificante estiva di recente immigrazione in Piemonte, Basilicata Primo caso di nidificazione in Piemonte nel 1994 (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Stimate in Piemonte e Basilicata 5 cp nel 2006, e 9 cp nel 2007 (Bordignon et al. 2007) (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Rara. Osservazioni: Metauro presso Fano, 3-4-1987 (BONTEMPO, com. pers.); Cesane, 22-5-1987 (TANFERNA, com. pers.); Metauro presso Fano, aprile 1994 e marzo 1997 (CAVALIERI, com. pers.); loc. Chiusura nei dintorni di Apecchio, agosto 2002 (CUCCHIARINI V., com. pers.); Stagno Urbani lungo il F. Metauro a 4,5 km dalla foce, 24-3-2006, un individuo in volo e 29-8-2012, un giovane posato (CAVALIERI, com. pers.). Osservazioni prima del 1979, inizio del presente studio: S. Angelo in Vado (PU), 29-5-1869 (ANTONINI 1869); Fano, 7-4-1930 (FOSCHI 1984); Metauro presso Fano, aprile 1955 (FELICETTI, com. pers.). Alcuni individui (da 3 a 12) sono stati osservati tutti gli anni dal 1998 al 2005, durante la migrazione primaverile, nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	In Piemonte nidifica in zone boscate collinari confinanti con aree aperte umide, in Basilicata nidifica su pareti rocciose presso corsi d'acqua (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 - 11 - 2009).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Categoria e criteri: Vulnerabile (VU) D. Tendenza della pop.: In aumento.
<b>Pressioni/minacce</b>	
	disturbo antropico
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitazione del disturbo antropico

<b>Specie</b>	<b>Circaetus gallicus (Gmelin, 1788)</b>
<b>Nome volgare</b>	Biancone
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	Specie monotipica a distribuzione paleartico-orientale. Migratrice nidificante estiva. Nidificante su Alpi occidentali, Prealpi centro-orientali, Appennini e rilievi del versante tirrenico (BRICHETTI & FRACASSO 2003). La specie è considerata stabile in Italia (BirdLife International 2004) ma il numero di individui maturi è inferiore a 1000 (700-800, BRICHETTI & FRACASSO 2003, Petretti 2008). La popolazione italiana si qualifica come Vulnerabile (VU) a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce in atto. La specie in Europa è in declino in alcuni Paesi e stabile in altri (BirdLife International 2004), al momento non c'è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione della popolazione italiana rimane invariata (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie occasionalmente osservata nei passi e d'estate, molto rara come nidificante (M irr, B). In Italia è nidificante, soprattutto nel Centro-Sud. - Specie piuttosto rara, in aumento. Osservazioni: Monti della Cesana, 22-5-1987 (TANFERNA, com. pers.) e varie volte da fine maggio a luglio 1988 (GIULIANI com. pers.); M. Pietralata, 23-7-1988 (GIULIANI, com. pers.); dintorni di Fano, 20-10-1988, un individuo trovato ferito; Monte S. Bartolo in Comune di Mombaroccio a 500 m di quota, giugno 2004 (CAVALIERI, com. pers.); zona sommitale M. Paganuccio, 21-5-2007, due individui (CECCHINI, com. pers.); vari avvistamenti nel 2010, in periodo migratorio e riproduttivo, nella zona del Furlo verso Acqualagna, sul M. di Montiego e nella zona della Guinza a Mercatello sul Metauro (CAVALIERI, com. pers.). Nidificazione certa riportata in FURLANI e PANDOLFI 2000 per la Provincia di Pesaro e Urbino. Segnalazioni prima del 1979, inizio del presente studio: un individuo è stato osservato nell'autunno del 1956 sul M. Nerone (BRILLI-CATTARINI, com. pers.) ed un altro è stato catturato l'8-4-1958 nei dintorni di Fano (FOSCHI 1984). Al di fuori del bacino del Metauro 1-2 individui sono stati osservati ogni anno nel 1999, 2000, 2001, 2003 e 2004 nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006). Alcuni individui osservati nell'adiacente bacino del Cesano nel 2012 (CECCUCCI, com. pers.). E' nidificante nel Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (AN) (GIACCHINI <i>et al.</i> 2007) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata dall'UNIVERSITÀ DI URBINO (2006, "Nell'area si segnala una coppia").
<b>Ecologia</b>	Nidifica in boschi e boschetti aperti intervallati a vaste superfici nude, sabbiose o rocciose con parziale copertura erbacea e arbustiva, utilizzate per cacciare, su versanti caldi e soleggiati, spesso scoscesi (ambienti ottimali per i Rettili). Predilige boschi di latifoglie sempreverdi (leccete, sugherete), pinete con macchia mediterranea e boschi misti di latifoglie e conifere. (...) Caccia in pascoli, praterie alpine, zone paludose, dune sabbiose, garighe, incolti aridi, aree devastate da incendi ecc. (...) Nido su alberi, raramente su rocce. (...) Deposizione: fine marzo-aprile (...) Migratrice regolare (...) Svernante regolare localizzata (BRICHETTI & FRACASSO, 2003)
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 - 11 - 2009).

<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) D1. Tendenza della pop.: Stabile.
	piantagioni su terreni non forestali
<b>Pressioni/minacce</b>	
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
	evoluzione delle biocenosi (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Mantenimento e recupero delle praterie. Controllo della vegetazione arbustiva invasiva.



<b>Specie</b>	<b>Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Falco di palude
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana;. In Italia è sedentaria e nidificante. Diffusa in Pianura Padana, soprattutto nelle zone costiere, localizzata in Toscana e Sardegna, irregolare in Abruzzo e Alto-Adige, probabile o da riconfermare in Lazio, Puglia e Calabria (BRICHETTI E FRACASSO, 2003).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Di passo regolare, raro in periodo invernale (M reg, W irr). Specie scarsa. Zone umide della bassa valle del Metauro, in particolare con fragmiteti, di passo da marzo ai primi di giugno e in minor misura da agosto a ottobre, talvolta in inverno (gennaio-febbraio) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da Balsamo et. al. (s.d.). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da Balsamo et. al. (s.d.).
<b>Ecologia</b>	Nidifica in zone umide di acqua dolce o salmastra di natura, costiere e interne, anche di ridotta estensione, purchè ricche di fitta vegetazione emergente (soprattutto fragmitti); localmente in vasche di zuccherifici, cave in disuso, casse sdi colmata, bacini per itticoltura. Più diffusa fino a 100 m, con max. di circa 250 m. In migrazione e svernamento frequenta anche aree coltivate, fiumi, canali, margini di zone boschive, salicornieti, risaie, pascoli, vigneti, ecc, anche in zone montane oltre 2000 m. nNel periodo extra-riproduttivo forma dormitori in coltivi di cereali e saline (BRICHETTI e FRACASSO, 2003). Di passo regolare, raro in periodo invernale (M reg, W irr). In Italia è anche nidificante, soprattutto nel Centro-Nord e in Sardegna, e svernante. Specie scarsa. Zone umide della bassa valle del Metauro, in particolare con fragmiteti, di passo da marzo ai primi di giugno e in minor misura da agosto a ottobre, talvolta in inverno (gennaio-febbraio). Il numero di individui maturi nella popolazione italiana è stimato in 400-600 (BirdLife International 2004, Martelli & Rigacci 2005) ed è in incremento. La specie è comunque ancora minacciata da uccisioni illegali nelle fasi di migrazione e viene pertanto classificata Vulnerabile (VU), a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce. In Europa la specie si trova in uno stato di conservazione definito sicuro (BirdLife International 2004), ma non vi è alcuna evidenza al momento di immigrazione di nuovi individui da fuori regione, pertanto la valutazione della popolazione italiana rimane invariata (RONDININI <i>et al.</i> , 2013):
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) D1
<b>Pressioni/minacce</b>	
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti

<b>Obiettivi di conservazione</b>	Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

<b>Specie</b>	<b>Circus cyaneus (Linnaeus, 1766)</b>
<b>Nome volgare</b>	Albanella reale
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione oloartica. Migratrice parzialmente sedentaria. Sverna in Europa, a sud fino al Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia è nidificante irregolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Presenza in Italia: Nord, Sud, Sicilia, Sardegna ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Presente d'inverno e nei passi (M, W). – Rara. Nel bacino del Metauro frequenta le colline con incolti erbosi o coltivate a cereali e occasionalmente i prati montani. Colline presso Urbino e pendici del M. Pietralata, 300-600 m di quota (GIULIANI, com. pers.); un individuo sul M. Catria nell'inverno 1984 (FURLANI, com. pers.); una femmina recuperata ferita a Fontecorniale presso Monteguiduccio il 14-12-1981 (CECCOLINI, com. pers.); alcuni individui in caccia sugli acquitrini del Metauro presso Fano, nel mese di gennaio dal 1993 al 1997 (CAVALIERI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da pochi individui a qualche decina durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata indicata da BALSAMO et. Al. (s.d.) e riportata nel formulario standard ZPS Furlo.
<b>Ecologia</b>	In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti, generalmente erbosi, pianeggianti e montani, fino a notevoli quote. Sulle Alpi si osserva in pascoli, praterie, torbiere, margini di zone boschive e arbusteti, anche parzialmente innevati; in Pianura padana in coltivi con fossati, prati, margini di zone umide costiere e interne, zone golenali, incolti erbosi; localmente in garighe, bacini di bonifica, aree aeroportuali. Migratrice regolare; estivante. Movimenti tra fine agosto-novembre (max. ottobre-novembre) e marzo-aprile (fine febbraio-maggio). Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
<b>SIC</b>	SIC IT5310014 – VALLE AVELLANA
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 – CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I). Specie riportata nel formulario standard ZPS Furlo: Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Non applicabile (NA).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

<b>Specie</b>	<b>Circus pygargus (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Albanella minore
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	Specie monotipica a distribuzione euroturanica. In Italia è migratrice nidificante estiva. Nidificante nelle regioni centrali, in Pianura Padana e Sardegna; recenti segnalazioni in Molise a Abruzzo (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Stabile ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nidifica in ambienti aperti erbosi e cespugliosi, preferibilmente collinari, dove occupa zone umide o asciutte. Più diffusa fino a 500 m, con max. di 1000 sugli Appennini. Sulla Appennino Marchigiano habitat preferenziale tra 100-410 m, in zone a bassa acclività esposte a ovest con vegetazione continua alta 50-100 cm (PANDOLFI et al., 1995) (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. Rara come nidificante (in diminuzione, valutaz. 2010), più frequente durante il passo primaverile. Nel bacino del Metauro predilige i calanchi con erbe e cespugli, i coltivi a cereali in collina e come zona di alimentazione anche i pascoli sommitali di montagna. Durante il passo frequenta pure zone erbose e coltivate di pianura sino alla costa. Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da una a diverse decine di individui durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da Tanferna (1990), Balsamo et. al. (s.d.), Università di Urbino (2006), <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> .
<b>Ecologia</b>	Nidifica a terra da maggio a metà giugno, tra erbe e cespugli; a partire da metà luglio i giovani sono in grado di volare. Migra in aprile-maggio e da fine agosto a settembre; sverna in Africa ed India. La si osserva spesso mentre compie voli di perlustrazione a bassa quota alla ricerca di prede. Predilige i calanchi con erbe e cespugli, i coltivi a cereali in collina e come zona di alimentazione anche i pascoli sommitali di montagna. Durante il passo frequenta pure zone erbose e coltivate di pianura sino alla costa. Rara come nidificante (in diminuzione, valutaz. 2010), più frequente durante il passo primaverile. Nidifica a terra da maggio a metà giugno, tra erbe e cespugli; a partire da metà luglio i giovani sono in grado di volare. Migra in aprile-maggio e da fine agosto a settembre; sverna in Africa ed India ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>SIC</b>	SIC IT5310014 - Valle Avellana
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

<b>Specie</b>	<b>Crex crex (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Re di quaglie
<b>Famiglia</b>	Rallidae
<b>Distribuzione</b>	Specie monotipica a distribuzione eurasiatica. L'areale della popolazione italiana è ristretto e la popolazione dopo un lungo periodo di decremento è considerata in fluttuazione o in locale incremento (BRICHETTI & FRACASSO 2004). Essa è presente in più di 10 località e le fluttuazioni non sono estreme. Tuttavia, il ridotto numero di individui maturi, stimato in 400-900 (BirdLife International 2004) fa rientrare la popolazione italiana nella categoria Vulnerabile (VU) secondo il criterio D1. Si tratta di una specie migratrice a distribuzione prevalentemente oloartica. La popolazione europea è considerata stabile ma impoverita dal notevole declino avvenuto in passato (BirdLife International 2004). Dunque, è poco probabile che l'immigrazione di individui da fuori regione possa modificare lo status della popolazione italiana nel prossimo futuro; pertanto, la valutazione finale resta invariata. Localizzata nelle Prealpi e Alpi venete e friulane, più scarsa in Trentino, rara in Alto Adige e Lombardia (BRICHETTI & FRACASSO 2004). Stabile (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie molto rara. Osservazioni: campagna presso Bellocchi di Fano, un maschio l' 1-9-1980 (ANTOGNONI, com. pers.); incolto erboso delle Ripe di Ferriano a 10 km dalla foce del Metauro, fine settembre 1986 (PERONI, com. pers.); bassa Cesana, in settembre per vari anni, dal 1981 al 1987 (GIULIANI, com. pers.). - Di difficile osservazione per le sue abitudini schive ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Il re di quaglie è soprattutto una specie di pianura, ma nidifica fino a quote di 1400 m. Come habitat di nidificazione in Eurasia, la specie prediligeva in passato i prati lungo il corso dei fiumi, con erbe alte e folte. Si incontra generalmente nelle praterie umide impiegate per la produzione di fieno, soprattutto dove viene praticata un'agricoltura di tipo tradizionale, con una raccolta di fieno non troppo eccessiva e un limitato impiego di fertilizzanti. Vive anche nelle zone erbose prive di alberi delle regioni montuose e delle regioni costiere. Si può incontrare anche ai margini delle zone umide, ma non si spinge mai nelle paludi vere e proprie, così come nelle aree aperte dove la vegetazione supera i 50 cm di altezza o è troppo fitta da impedire di camminarci attraverso. Talvolta il re di quaglie nidifica anche in campi di cereali, piselli, colza, trifoglio o patate. Dopo la nidificazione, gli adulti si spostano verso zone dove la vegetazione è più alta, è onnivoro, ma si nutre soprattutto di invertebrati. Talvolta cattura anche rane e mammiferi di piccole dimensioni, mentre come sostanze vegetali consuma soprattutto semi di piante erbacee e chicchi di cereali.
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (modificata da 98/145/CE) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 - 11 - 2009). Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile
<b>Pressioni/minacce</b>	
A06.04	abbandono della produzione agricola



<b>Obiettivi di conservazione</b>	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

<b>Specie</b>	<b>Emberiza hortulana Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Ortolano
<b>Famiglia</b>	Emberizidae
<b>Distribuzione</b>	Nidificante nelle regioni centro-settentrionali della penisola. Popolazione italiana stimata in 4.000-16.000 coppie ed è considerata in diminuzione. L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km <sup>2</sup> (Boitani et al. 2002) e il numero di individui maturi è stimato in 8000-32000 (BirdLife International 2004). Riguardo l'andamento di popolazione ci sono informazioni molto contrastanti. Dalle indagini MITO2000, sulla base delle oltre 100 coppie censite in media ogni anno, la specie in Italia risulta in aumento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, <a href="http://www.mito2000.it">www.mito2000.it</a> ). Numerose esperienze locali riportano invece una forte contrazione della specie (Bricchetti & Fasola 1990, Tellini Florenzano et al. 1997, Maffei & Bocca 2001, Gellini & Ceccarelli 2002, Vigorita & Cucè 2008). Tale divergenza tra i dati a scala nazionale e quelli a scala locale, può dipendere da più fattori. Primo, la differenza temporale delle diverse indagini. Quelle locali si riferiscono a periodi di studio antecedenti a quello indagato dal MITO2000, che comprende l'ultimo decennio. Si potrebbe quindi ipotizzare che a seguito di un marcato declino la specie sia ora in ripresa. D'altro canto i dati MITO2000 possono essere influenzati dall'incremento della specie nelle aree marchigiane e modenesi (Tellini Florenzano com. pers.). Il numero di coppie censite annualmente da MITO2000 potrebbe anche non essere sufficiente per definire un corretto andamento nazionale e/o la distribuzione dello sforzo di campionamento potrebbe non essere sufficientemente idonea. In Europa la specie non presenta uno stato sicuro di conservazione ed è considerata in declino (BirdLife International 2004). Nonostante vi siano informazioni riguardo l'andamento della popolazione italiana, queste sono eccessivamente contrastanti e nel complesso sono insufficienti per definirne il rischio di estinzione a livello nazionale, per tale ragione la specie viene valutata Carente di Dati (DD). Si auspica per questa specie una indagine mirata a definirne lo stato di conservazione e la dinamica di popolazione a livello nazionale (RONDININI <i>et al.</i> , 2013). In Italia è anche irregolarmente svernante. - Scarso.
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. Scarso. Frequenta pascoli con cespugli, incolti erbosi, cespuglieti, campi coltivati aperti con alberi isolati, un po' in tutto il bacino del Metauro, dalla pianura costiera alla montagna, sino a circa 1400 metri di quota. Nidifica da maggio a luglio a terra tra ciuffi di erbe; migra da fine marzo a maggio e da metà agosto a settembre; sverna in Africa e Asia. ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ) Nella Riserva del Furlo è stato segnalato dall'Università di Urbino (2006)
<b>Ecologia</b>	Frequenta pascoli con cespugli, incolti erbosi, cespuglieti, campi coltivati aperti con alberi isolati, dalla pianura costiera alla montagna, sino a circa 1400 metri di quota. Preferisce ambienti aridi aperti come aree agricole intervallate da vegetazione naturale, aree occupate da coltivazioni arboree e aree ecotonali in transizione verso formazioni boschive (BOITANI <i>et al.</i> , 2002). Nidifica da maggio a luglio a terra tra ciuffi di erbe; migra da fine marzo a maggio e da metà agosto a settembre; sverna in Africa e Asia.
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Carente di Dati (DD). Tendenza della pop.: In declino

<b>Pressioni/minacce</b>	
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
A06.04	abbandono della produzione agricola
K03.04	Predazione
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali. Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

<b>Specie</b>	<b>Falco columbarius Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Smeriglio
<b>Famiglia</b>	Falconidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a corologia olartica. nidifica nelle regioni olartiche settentrionali; alcuni esemplari migrano in inverno verso le regioni subtropicali quelle tropicali più settentrionali.
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Furlo, aprile 1979 (CECCOLINI, com. pers.); Fenile di Fano, 2-11-1979, un maschio (ANTOIGNONI, com. pers.); Roncosambaccio presso Fano, ottobre 1980, un maschio (FELICETTI, com. pers.); prati del M. Tenetra (Gruppo del Catria), una coppia, 3-6-1989 (LELI, com. pers.); dintorni di Tavernelle di Serrungarina, 12-5-1993, rinvenuta una femmina morta (DIONISI). Prima del 1979 un individuo è stato osservato sul M. Petrano nel novembre 1973 (TRAPPOLI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro un individuo è stato catturato nel 2006 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino e situato nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro ( <a href="http://www.parcosanbartolo.it">www.parcosanbartolo.it</a> ). Sono inoltre stati osservati in tale zona un individuo all'anno nel 1998, 2001, 2002 e 2004 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da Tanferna (1990), Balsamo et al. (s.d.).
<b>Ecologia</b>	Specie migratrice (M irr). In Italia è anche invernale. Molto rara ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti erbosi con alberi e arbusti sparsi (coltivazioni estensive di bonifica, campagne coltivate con filari di alberi, incolti, garighe, zone umide, ecc.) in aree pianeggianti e collinari, localmente montane fino a notevoli altitudini. Ambienti di svernamento in genere posti a quote inferiori a 600 m. Migratrice regolare. Movimenti tra settembre-novembre e fine febbraio-apriole. L'Italia rappresenta un ponte di migrazione per le popolazioni nordiche che svernano in Nord Africa. Transito scarso e irregolare sul Promontorio del Conero e sul Monte Brisighella (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) D1; E. Tendenza della pop.: In declino
<b>Pressioni/minacce</b>	
A06.04	abbandono della produzione agricola
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

<b>Specie</b>	<b>Falco peregrinus Tunstall, 1771</b>
<b>Nome volgare</b>	Falco pellegrino o Pellegrino
<b>Famiglia</b>	Falconidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione cosmopolita. Sedentaaria e dispersiva (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Diffuso in tutta Italia, Sardegna, Sicilia e molte isole minori. L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km <sup>2</sup> , Boitani et al. 2002). La popolazione italiana è stimata in 1652-2096 individui maturi ed è in incremento (50-79% dal 1990 al 2000, Bird Life International 2004). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC). Popolazione stimata in 826-1048 coppie (BRICHETTI & FRACASSO 2003) e in aumento (50-79% dal 1990 al 2000, BirdLife International 2004) (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Sedentario, dispersivo ed erratico (SB, M). Nidificazione accertata. Raro. Nel bacino del Metauro vive in zone montuose con pareti rocciose, pascoli e scarse alberature, nella zona appenninica interna (tavolette IGM di M. Nerone-M. Petrano e M. Catria, PERNA e PANDOLFI in PANDOLFI e GIACCHINI 1995) e nei Monti del Furlo. Una coppia è stata osservata nel novembre e dicembre 2013 nel centro storico di Fano; tra le sue prede figurano i piccioni di piazza e una Beccaccia (POLI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro è nidificante nella falesia della costa alta del S. Bartolo a Nord di Pesaro, in una parete arenacea del M. Ardizio e viene anche avvistato durante la migrazione (PANDOLFI e SONET 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). er la Riserva del Furlo è stato segnalato da Tanferna (1990), Balsamo <i>et al.</i> (s.d.), Università di Urbino (2006), <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> .
<b>Ecologia</b>	Tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose costiere, insulari e interne, prediligendo le formazioni calcaree, dove occupa siti dominanti spazi aperti utilizzati per cacciatre. Localmente anche in centri urbani, su ruderi, vecchi edifici e grattacieli. Diffusa dal livello del mare fino a 1400 m, con max di circa 2000 m sulle Alpi occidentali e centrali. In dispersione e svernamento frequenta anche opianure coltivate, zone umide, alvei fluviali, boschi radi, centri abitati, grossi immondezzei e zone montane fino a 2800 m. Coppie isolate. Nido su rocce, a volte in nidi di altre specie, localmente su edifici. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC). Tendenza della pop.: In aumento.
<b>Pressioni/minacce</b>	
	disturbo antropico
	alpinismo, arrampicata su roccia, speleologia



<b>Obiettivi di conservazione</b>	Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

<b>Specie</b>	<b>Falco vespertinus Linnaeus, 1766</b>
<b>Nome volgare</b>	Falco cuculo
<b>Famiglia</b>	Falconidae
<b>Distribuzione</b>	Specie monotipica a distribuzione eurosiberica. Trend: contrazione di areale e decremento numerico, con locali sitomi di incremento o espansione territoriale (BRICCHETTI & FRACASSO, 2003). Specie di recente immigrazione in Italia. Prime nidificazioni documentate nel 1995 (2 coppie, BRICCHETTI & FRACASSO 2003). Presenza stimata in 70 coppie (140 individui maturi) nel 2000 (BRICCHETTI & FRACASSO 2003, BirdLife International 2004), distribuite in 3-4 località, areale (AOO, criterio B2), totale minore di 5000 Km <sup>2</sup> (Boitani et al. 2002). Le ridotte dimensioni della popolazione la renderebbero In Pericolo secondo il criterio D (meno di 250 individui maturi). Tuttavia, sebbene la specie in Europa presenti una situazione vulnerabile (BirdLife International 2004), l'aumento continuo in Italia negli ultimi anni rende ipotizzabile che l'immigrazione di nuovi individui da fuori regione continui anche nel prossimo futuro, sebbene il fenomeno necessiti comunque di ulteriori approfondimenti. Tendenza della popolazione In aumento (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie scarsa. Osservazioni: colline e pianura del basso corso del Metauro, di passo quasi tutti gli anni in aprile-maggio; nell'entroterra presso Cantiano nel maggio 1983, 1984 e 1985 (LELI, com. pers.) e a Cagli il 20-10-1988. Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da pochi individui sino a diverse decine (nella primavera del 2005 addirittura 364) durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org.">http://www.lavalledelmetauro.org.</a> ).
<b>Ecologia</b>	Migratrice regolare; estivante, svernante irregolare. Nidifica in ambienti rurali aperti, con predominanza di coltivazioni intensive (mais, colza, girasole, pomodoro, prati stabili non sottoposti a trattamenti chimici) e presenza di filari alberati, alberi sparsi (pioppi, robinie, olmi), canali irrigui e zone umide, naturali o artificiali. In migrazione frequenta aree aperte ricche di insetti, incolte, coltivate, o umide, preferibilmente in aree pianeggianti, collinari e pedemontane (BRICCHETTI & FRACASSO, 2003).
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT 5310025 - Calanchi e praterie aride della media valle del Foglia
<b>Tutela</b>	SPEC 3; Berna All. II; Bonn All. II; CITES App. I; Particolarmente protetta 157/92 (BRICCHETTI & FRACASSO, 2003). Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org.">http://www.lavalledelmetauro.org.</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) D (??)
<b>Pressioni/minacce</b>	
A06.04	abbandono della produzione agricola
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali

<b>Specie</b>	<b>Grus grus (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Gru
<b>Famiglia</b>	Gruidae
<b>Distribuzione</b>	Specie monotipica a distribuzione eurasiatica. Trend: contrazione di aree e mancato incremento numerico negli ultimi tre secoli, con locali estinzioni in Europa meridionale e orientale; recente incremento in Europa centro-settentrionale, con sintesi di espansione verso ovest e sud. In Italia è estinta come nidificante (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie rara. Nel bacino del Metauro è stata osservata in zone collinari e di pianura dalla costa alla zona appenninica, di passo da marzo a maggio e in novembre; occasionale d'inverno (a Maiano presso Cagli nel 1979). Un gruppo di 16 Gru è stato osservato ai primi di giugno 2001 nei dintorni di S. Angelo in Vado (Dini, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro diversi individui (da 1 a 193) sono stati osservati quasi tutti gli anni dal 1998 al 2005, durante la migrazione primaverile, nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006). Osservata anche nei bacini fluviali limitrofi: valle del F. Foglia in loc. La Pantiera (Urbino) nel marzo 1988; valle del F. Cesano in Comune di Monteporzio nel marzo 2008 e un gruppo di più di 100 individui presso S. Lorenzo in Campo nel novembre 2012 ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Migratrice, localmente sedentaria e dispersiva. In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti erbosi, umidi o asciutti, ai margini di coltivazioni estensive; localmente in zone intensamente coltivate dove le soste sono generalmente di breve durata. Sverna preferibilmente in vaste zone paludose, prossime a pascoli, prati e coltivi. Rilevati regolari spostamenti tra zone di alimentazione e aree di riposo (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 - 11 - 2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013)
<b>Pressioni/minacce</b>	
	disturbo antropico
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Limitazione del disturbo antropico

<b>Specie</b>	<b>Lanius collurio Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Averla piccola
<b>Famiglia</b>	Laniidae
<b>Distribuzione</b>	<p>Euroasiatica. Presente in tutta Europa, è più comune nel settore orientale (soprattutto in Romania, Russia, Ucraina, Bulgaria).</p> <p>Ampia distribuzione in tutta la penisola inclusa la Sardegna. Rara e localizzata in Sicilia (Ientile &amp; Massa 2008). In declino. L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20.000 km<sup>2</sup>, Boitani et al. 2002) e la popolazione è stimata in 100000- 240000 individui maturi (BirdLife International 2004, BRICHETTI &amp; FRACASSO 2011). Per l'intero territorio italiano, sulla base di 800 coppie mediamente contattate nel corso del progetto MITO2000, viene stimata una diminuzione del 45% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU &amp; Rete Rurale Nazionale 2011, <a href="http://www.mito2000.it">www.mito2000.it</a>). La causa principale sembra essere la trasformazione degli ambienti idonei alla nidificazione, che agisce sulla specie in maniera più marcata nelle zone di pianura e collina rispetto a quelle montane (Gagliardi et al. 2009). Non si escludono anche criticità legate ai quartieri di svernamento in Africa. La popolazione italiana viene pertanto classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A2. In Europa la specie ha subito un forte declino nel passato dal quale non si è ancora ripresa, in particolare sono ancora in declino la popolazione scandinava, italiana, balcanica e turca (BirdLife International 2004). Al momento non vi è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione rimane invariata (<a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a>).</p>
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<p>Nidificante e di passo (M reg, B). Nidificazione accertata. - Frequente.</p> <p>Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi. Vive in boschi radi, cespuglieti frammisti a zone erbose, campagne con siepi e alberi, dal piano alla montagna (1500 metri) in tutto il bacino del Metauro. Nidifica da metà maggio a luglio in cespugli o sugli alberi; migra da metà aprile a maggio e da metà agosto a settembre; sverna in Africa. A volte infilza gli insetti predati sulle spine. Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da TANFERNA (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), UNIVERSITÀ DI URBINO (2006), <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a>.</p>
<b>Ecologia</b>	<p>Vive in ambienti aperti (incolti, coltivi, pascoli) con presenza di arbusti (in particolare spinosi, utilizzati come dispense alimentari per l'abitudine di infilzarvi le prede) e posatoi adatti per la caccia (alberi, pali, linee aeree); molto varia la dieta nella quale rientrano, oltre ai prevalenti Artropodi, anche piccoli vertebrati come i micromammiferi e gli Uccelli, compresi i nidiacei; nidifica in arbusti e alberi. La specie è migratrice a lunga distanza, svernante nell'Africa centro-orientale e meridionale.</p>
<b>SIC</b>	SIC IT5310014 - Valle Avellana
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
<b>Tutela</b>	<p>Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I) (<a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a>). Specie riportata nel formulario standard ZPS Furlo: Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. Specie riportata nel formulario standard SIC Gola del Furlo: Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.</p>
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Vulnerabile (VU) A2bc. Tendenza della pop.: In declino.
<b>Pressioni/minacce</b>	<p>abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo</p>

	rimozione delle siepi e boschetti o macchie
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

<b>Specie</b>	<b>Lullula arborea (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Tottavilla
<b>Famiglia</b>	Alaudidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione europea. Sedentaria e dispersiva nelle parti occidentali e meridionali dell'areale, parzialmente migratrice in quelle centrali e migratrice in quelle nord-orientali. Sverna a sud dell'areale, fino al Bacino del Mediterraneo (BRICHETTI & FRACASSO, 2007). L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km <sup>2</sup> , Boitani et al. 2002), la specie in Italia è ancora abbondante (il numero di individui maturi è maggiore di 10000, BRICHETTI & FRACASSO 2007) ed è risultata in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata a Minore Preoccupazione (LC). Presente in Italia lungo tutta la dorsale appenninica, Sicilia e Sardegna. Areale frammentato sulle Alpi (Boitani et al. 2002). In declino ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Sedentaria, migratrice e invernale (SB, M reg, W). Nidificazione accertata. Poco frequente. Nel Bacino del Metauro vive in pascoli e incolti erbosi con radi cespugli ed alberi e in radure nei boschi di collina e montagna. D'inverno si può incontrare a quote più basse: 29-1-2005, campagna lungo il Metauro in Comune di Fano, in occasione di forti nevicate nell'entroterra (CAVALIERI, com. pers.). Nidifica da fine marzo a giugno-luglio sul terreno, tra l'erba; migra in marzo e da metà ottobre a metà novembre; sverna in Europa meridionale, Italia compresa, Africa settentrionale e Asia sud-occidentale ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stata segnalata da TANFERNA (1990), BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.), Università di Urbino (2006), <a href="http://www.lavalledelmetauro.com">http://www.lavalledelmetauro.com</a> .
<b>Ecologia</b>	Nidifica preferibilmente in ambienti ondulati erbosi con boschetti e cespugli sparsi, ma occupa anche boschi aperti, radure, vigneti, oliveti, incolti, brughiere, prati e pascoli alberati, aree montuose accidentate con alberi e cespugli sparsi, steppe sabbiose litoranee e zone a macchia mediterranea. Nido sul terreno in una fossetta adattata, a volte in anfratti sotto zolle erbose, sassi e rami. Beposizione: metà marzo-inizio agosto. Migratrice regolare, dispersiva. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2007).
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
K03.04	predazione
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.



<b>Specie</b>	<b>Milvus migrans (Boddaert, 1783)</b>
<b>Nome volgare</b>	Nibbio bruno
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. Trend: areale stabile o in espansione, con recenti e locali dintomi di decremento numerico. In Italia è migratrice nidificante (estiva). Distribuzione frammentaria (BRICHETTI & FRACASSO 2003). La popolazione nidificante in Italia è complessivamente stabile e stimata in 1694-2276 individui (BirdLife International 2004, Allavena et al. 2006). trend complessivamente stabile dal 1990 al 2000 (BirdLife International 2004, Gustin et al. 2009) (RONDININI <i>et al.</i> , 2013). In Italia: Arco alpino. Appennino centrale sul versante tirrenico e Appennino meridionale. Localizzata in Sicilia e immigrata in Sardegna nel 1991 (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie rara. Osservazioni: basso corso del Metauro presso Fano, di passo in aprile-metà giugno e in settembre-metà ottobre. Osservato diverse volte nel periodo 1979 - 1984 e il 6 aprile 2014 (DIONISI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da una a quattro decine di individui durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Nidifica in boschi misti di latifoglie, nelle vicinanze di siti di alimentazione come aree aperte terrestri o acquatiche, spesso discariche a cielo aperto o allevamenti ittici e avicoli (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Specie che in passato dipendeva in prevalenza dalla pastorizia, cibandosi prevalentemente di carcasse, oggi si nutre per lo più in discariche a cielo aperto, la cui progressiva chiusura potrebbe avere un impatto negativo sulla popolazione nidificante (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 - 11 - 2009). ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI <i>et al.</i> , 2013): Quasi Minacciata (NT).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	<b>Nessuna minaccia o pressione</b>
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione

<b>Specie</b>	<b>Milvus milvus (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Nibbio reale
<b>Famiglia</b>	Accipitridae
<b>Distribuzione</b>	Specie politica a distribuzione europea. Trend: contrazione di areale e decremento numerico in Europa meridionale e orientale, locale incremento in quella centrale e nord-occidentale (BRICHETTI & FRACASSO 2003). In Italia la specie nidifica nelle regioni meridionali e nelle due isole maggiori. Una popolazione disgiunta è presente poi nei Monti della Tolfa, in Italia centrale. La popolazione italiana è stimata in 300-400 coppie nidificanti e il trend risulta stabile (BRICHETTI & FRACASSO 2003, BirdLife International 2004). Nel 2006 stimate 293-403 coppie (Allavena et al. 2006), nel 2000 316-397 (Allavena et al. 2001). Nidifica in boschi maturi di latifoglie o conifere con presenza di vasti spazi aperti incolti o coltivati utilizzati per cacciare (BRICHETTI & FRACASSO 2003). La popolazione italiana è stimata in 600-800 individui maturi e presenta un trend che risulta stabile (Allavena et al. 2001, BRICHETTI & FRACASSO 2003, BirdLife International 2004, Gustin et al. 2009a), sebbene in Sicilia risulti quasi estinto (Ientile & Massa 2008, Sarà com. pers.). In generale, la specie presenta un basso grado di dispersione, dovuto anche al fatto che localmente può raggiungere elevate densità. Inoltre, la popolazione europea risulta essere in declino (BirdLife International 2004). Per queste ragioni si ritiene che le possibilità d'immigrazione da fuori regione siano basse e la valutazione finale resta pertanto invariata (RONDININI <i>et al.</i> , 2013).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie rara. Osservazioni: Metauro presso Fano, 20-4-1981 (ANTOIGNONI e FELICETTI 1982), 22-3-1983 (POGGIANI) e aprile 1992 (CAVALIERI, com. pers.); colline presso Urbino a 300-500 m di quota, alcuni individui trovati uccisi od osservati in gennaio-febbraio dal 1986 al 1988 (GIULIANI, com. pers.). Al di fuori del bacino del Metauro sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) da 1 a 7 individui durante la migrazione primaverile nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) e un individuo durante la migrazione autunnale, nel 2012, sulle colline del bacino del Cesano (CECCUCCI, com. pers.). E' stato reintrodotta nel Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (AN), dove ha nidificato (GIACCHINI et al. 2007) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Migratrice regolare; estivante. Svernante regolare. Nidifica in ambienti di varia natura e composizione, caratterizzati da boschi e boschetti maturi di latifoglie o conifere, con presenza di vasti spazi aperti incolti o coltivati utilizzati per cacciare; come <i>M. migrans</i> frequenta abitualmente discariche di rifiuti urbani (BRICHETTI & FRACASSO 2003).
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 - 11 - 2009).
<b>Liste Rosse</b>	Considerata "vulnerabile" (VU) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini & al. 2013).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	<b>Nessuna minaccia o pressione</b>

<b>Obiettivi di conservazione</b>	Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione

<b>Specie</b>	<b>Pandion haliaetus (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Falco pescatore
<b>Famiglia</b>	Pandionidae
<b>Distribuzione</b>	Distribuzione sub cosmopolita. Popolazione europea: 8000-10000 coppie, di cui oltre il 50% nella Penisola scandinava. Popolazione mediterranea stimata in 57-75 coppie nel periodo 1978-1988. Trend: contrazione di areale e decremento numerico fino agli anni '50-'70, con recente incremento e ricolonizzazione in parte aiutata dall'uomo. Migratrice e parzialmente migratrice. In Italia estinto come nidificante. Migratrice regolare; estivante. Movimenti tra agosto-inizio novembre e marzo-maggio. Dispersioni giovanili in agosto. Migrazione regolare in tutto il paese, su vasto fronte, con scarse concentrazioni lungo i fiumi e sui grandi laghi padani, lungo le coste tirreniche e in Sicilia. Svernante regolare (BRICHETTI & FRACASSO, 2003).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Specie migratrice (M). Molto rara come nidificante nell'area mediterranea, parzialmente svernante. Rara. Osservato nella bassa valle del Metauro, di passo da marzo a maggio e in minor misura in settembre-ottobre. Agli avvistamenti va aggiunto il recupero, avvenuto a S. Giorgio di Pesaro il 20-4-1994, di un esemplare rimasto folgorato dalla corrente elettrica su un palo dell'ENEL. L'individuo si era posato sul palo dopo aver catturato un grosso Cavedano (nella zona vi sono alcuni laghi per l'irrigazione). Le ustioni rivelano che il falco è stato fulminato dalla corrente toccando con un'ala il filo, forse nel tentativo di mantenersi in equilibrio sul palo. - Al di fuori del bacino del Metauro il Falco pescatore è stato osservato ogni anno, dal 1998 al 2005, nella costa alta del Colle S. Bartolo, a N.O. di Pesaro (PANDOLFI e SONET, 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Nidificazione in zone costiere marine rocciose e piccole isole, con nidi su falesie, scogliere o pinnacoli di roccia. In migrazione frequenta vari tipi di ambienti umidi costieri e interni. Sverna in lagune e laghi costieri, localmente in laghi artificiali interno (Sardegna).
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II), che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 - 11 - 2009).
<b>Liste Rosse</b>	
<b>Pressioni/minacce</b>	
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

<b>Specie</b>	<b>Pernis apivorus (Linnaeus, 1758)</b>	
<b>Nome volgare</b>	Falco pecchiaiolo o Pecchiaiolo	
<b>Famiglia</b>	Accipitridae	
<b>Distribuzione</b>	Diffusa sulle Alpi e Appennino settentrionale, più rara in quello centro-meridionale a sud fino alla Basilicata, irregolare in Calabria (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Stabile ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).	
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Di passo e nidificante (M reg, B). Raro come nidificante, più frequente nel passo primaverile. Nel bacino del Metauro vive in boschi montani ai margini di zone aperte; osservabile in volo un po' ovunque durante le migrazione. È stato osservato varie volte in periodo riproduttivo nel Bosco di Tecchie, situato nelle Serre di Burano (TANFERNA, com. pers.). Segnalato come nidificante nella Foresta demaniale di Bocca Serriola (PANDOLFI e GIACCHINI 1995). Adulti e giovani sono stati osservati nel 1999 sul M. Pietralata (GIULIANI, com. pers.). Nella costa alta del Colle S. Bartolo, sono stati osservati ogni anno (dal 1998 al 2005) anche centinaia di individui (sino a 1402) durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ). Per la Riserva del Furlo è stato segnalato da BALSAMO <i>et al.</i> (s.d.) e dall'UNIVERSITÀ di URBINO (2006).	
<b>Ecologia</b>	Boschi di latifoglie o conifere confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri (BRICHETTI & FRACASSO 2003). Specie migratrice regolare e nidificante estiva in Italia. Nidifica da metà maggio ai primi di agosto sugli alberi. Migra da fine agosto ad ottobre, spostandosi dall'Europa all'Africa per svernare e tornando ai luoghi di nidificazione da aprile ai primi di giugno. Si nutre per lo più di api, vespe e altri imenotteri sociali, scavando nel terreno per estrarre i nidi.	
<b>SIC</b>		
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - CALANCI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA	
<b>Tutela</b>	Specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che necessita di accordi internazionali ai fini della conservazione in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I).	
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini et al., 2013): Minor Preoccupazione (LC). Tendenza della pop.: Stabile.	
<b>Pressioni/minacce</b>		
	abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	
	disboscamento	
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie. Evitare il degrado del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto.	

<b>Specie</b>	<b>Philomachus pugnax (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Combattente
<b>Famiglia</b>	Scolopacidae
<b>Distribuzione</b>	Specie monotypica a distribuzione eurosiberica. Trend: contrazione di areale e decremento numerico
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Di passo regolare e occasionalmente presente in estate (M reg). Specie scarsa come migratrice, rara come estiva. Nel bacino del Metauro frequenta prati umidi, rive fangose e campi arati della pianura presso la costa, meno spesso dell'entroterra sino ai fondovalle dell'Appennino (Cantiano), di passo da fine febbraio a giugno, più raro in agosto-settembre. Un individuo osservato alla foce del Metauro il 14-2-2012, in occasione di forti precipitazioni nevose (Solazzi, com. pers.). Tre individui rinvenuti presso Fano il 28-2-1971, il 5-3-1971 ed il 27-3-1972 erano stati inanellati i primi due in Olanda ed il terzo nell'Essex, Inghilterra (Oliva, com. pers.) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Migratrice regolare; estivante migratrice a lungo raggio. Sverna in Europa occidentale, Medio Oriente e India occidentale, più scarsamente in Mediterraneo. In migrazione frequenta vari tipi di zone umide costiere ed interne, mentre in svernamento appare legata a quelle costiere (saline, lagune, margini di valli da pesca, stagni terodunali). Nell'interno frequenta soprattutto risaie (BRICHETTI & GALASSO, 2004).
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA
<b>Tutela</b>	Specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 - 11 - 2009) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	
<b>Pressioni/minacce</b>	
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.



<b>Specie</b>	<b>Pluvialis apricaria (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Piviere dorato
<b>Famiglia</b>	Charadriidae
<b>Distribuzione</b>	Specie politipica a distribuzione eurosiberica. Trend: contrazione di areale ai margini meridionali, con decremento numerico o stabilità locale. Migratrice e parzialmente migratrice. Sverna in Europa occidentale, Mediterraneo, Nord Africa e Medio Oriente; negli inverni miti l'areale di svernamento è concentrato in Europa centro-meridionale (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Di passo con occasionali presenze invernali (M reg, W irr). In Italia è di passo e localmente invernale, in particolare nelle regioni centrali e meridionali. - Molto raro d'inverno, più frequente durante il passo. - Nel bacino del Metauro frequenta gli incolti erbosi di pianura e collina, specialmente presso la costa, gli acquitrini, i campi aperti, la spiaggia marina e la foce del fiume; anche i pascoli montani durante la migrazione. In gennaio-febbraio del 1986, 1987 e 1988 è stato osservato nei dintorni di Acqualagna (GIULIANI, com. pers.). Sino al 1950-1960 era più frequente, con presenze da metà ottobre a metà novembre e talvolta d'inverno dopo periodi di nevicate nella bassa valle del Metauro (CARBONI, CONSOLINI, com. pers.) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Ecologia</b>	Migratrice regolare; estivante; svernante regolare. In migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti di tipo steppico, interni e costieri, sia coltivati (prati, pascoli, medicaie, marcite, campi arati, stoppie o terreni di bonifica) sia naturali (salicornieti, saline, litorali, incolti, terreni allagati, ecc.); localmente osservata su piccole isole e in zone montane fino a oltre 1700 m. (BRICHETTI & FRACASSO, 2004). Si riproduce nell'Europa settentrionale e in Inghilterra. Mesi di passo: settembre-novembre e metà febbraio-aprile. Lo svernamento avviene a Sud dell'areale, Italia compresa, Nord-Africa e Asia minore. A volte si osserva assieme alle Pavoncelle.
<b>SIC</b>	
<b>ZPS</b>	ZPS IT5310025 - CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA
<b>Tutela</b>	Specie tutelata ai sensi della L. 11/02/1992, n. 157, specie protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato III), che necessita di accordi internazionali in base alla Direttiva di Bonn sulle specie migratrici (82/461/CEE) del 24-6-1982 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione in base alla Direttiva Uccelli del 2-4-1979 modificata dalla Direttiva 97/49/CE (Allegato I) ( <a href="http://www.lavalledelmetauro.org">http://www.lavalledelmetauro.org</a> ).
<b>Liste Rosse</b>	
<b>Pressioni/minacce</b>	
A06.04	abbandono della produzione agricola
J02.01	interramenti, bonifiche, prosciugamenti
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Favorire le attività agricole tradizionali. Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

<b>Specie</b>	<b>Cerambyx cerdo Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Cerambice delle Querce
<b>Famiglia</b>	Cerambycidae
<b>Distribuzione</b>	C. cerdo è ampiamente distribuito in ambito Palearctico occidentale, essendo diffuso in tutta l'Europa centrale e meridionale, in Africa settentrionale, Caucaso, Asia minore e Iran (Sama 2002, 2005), e si trova facilmente anche in paesaggi rurali e parchi urbani (Buse et al. 2007; Vigna Taglianti & Zapparoli 2006; Campanaro et al. 2011a). Tuttavia, le popolazioni dell'Europa centrale e settentrionale sono in forte declino a causa della rarefazione degli habitat idonei (Dupont & Zagatti 2005; Buse et al. 2008), e la specie è da considerare estinta nel Regno Unito e in Svezia continentale (Sama 2002, 2005). In Italia C. cerdo si trova lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, e si ritrova con frequenza soprattutto all'interno dei parchi urbani, mentre è più raro in ambienti naturali.
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Ampiamente diffuso nella Provincia dal livello del mare al basso e medio settore montano. La specie è comune nella Provincia e non a rischio di estinzione o riduzione significativa.
<b>Ecologia</b>	La larva di questa specie è legata per lo sviluppo alla presenza di vecchie querce senescenti ma ancora vitali, con predilezione per quelle più esposte al sole (Buse et al. 2007). Occasionalmente può colonizzare specie arboree differenti, come noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, castagno, faggio e betulla (Muller, 1950). Dopo l'accoppiamento, che avviene in estate, la femmina depone le uova fra le screpolature della corteccia nelle grosse querce. Le larve, xilofaghe, si sviluppano durante il primo anno nella parte corticale del tronco, per poi scavare gallerie che si addentrano nel legno a partire dall'anno successivo (Bense 1995; AA. VV. 2007; Campanaro et al. 2011a; fig. 51). Gli adulti svernano all'interno delle cellette pupali (Horak et al. 2009) e sono attivi sulla pianta ospite, dalla fine di maggio all'inizio di agosto (Buse et al. 2007). L'adulto è attivo prevalentemente nelle ore notturne (Buse et al. 2008) e si nutre di linfa e frutti maturi (Dupont & Zagatti 2005). Talvolta è possibile avvistare questa specie in attività anche durante il giorno, nelle ore pomeridiane (Muller, 1950; Campanaro et al. 2011a).
<b>SIC</b>	SIC IT5310014 - Valle Avellana
<b>Tutela</b>	Specie riportata nell'Allegato II (Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e nell'Allegato IV (Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa) della Direttiva 92/43/CEE.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani (Audisio & al., 2014): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Pressioni/minacce</b>	
B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti
	raccolta per collezionismo
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati da insetti xilofagi e xilosaprofagi. Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

<b>Specie</b>	<b>Lucanus cervus (Linnaeus, 1758)</b>
<b>Nome volgare</b>	Cervo volante
<b>Famiglia</b>	Lucanidae
<b>Distribuzione</b>	<i>L. cervus</i> é diffuso in tutta la regione Palearctica occidentale, dal Portogallo al Kazakistan, incluso il Medio Oriente (Franciscolo 1997), dove peraltro recenti dati genetici (Thomas et al., in prep.) sembrano suggerire come alcune locali popolazioni siano geneticamente piuttosto differenziate da quelle europee. In Italia questa specie é distribuita nelle regioni settentrionali e centrali, fino alla Campania (dove é nota un'unica segnalazione di Luigioni del 1929). Nei dintorni di Roma (Bosco di Manziana) vive in simpatria con l'affine <i>L. tetraodon</i> , che é invece diffuso nell'Italia meridionale, oltre a poche popolazioni in Emilia-Romagna (Fabbri 2010), Liguria e Lombardia (Zilioli & Pittino 2004). É nota anche una segnalazione di <i>L. cervus</i> in Sicilia (Bartolozzi & Maggini 2005), ma non é stata confermata da reperti recenti e tale dato potrebbe verosimilmente essere ricondotto ad errori di cartellinatura o ad introduzioni accidentali, come giá appurato per le antiche segnalazioni in Sardegna (Bargagli 1872; Cortellessa 2010).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	Presenza accertata per il la ZPS IT5310027 – MOMBAROCCIO E BEATO SANTE.
<b>Ecologia</b>	Come descritto nel contributo del CNBFV riguardante il monitoraggio dell'entomofauna saproxilica (Campanaro et al. 2011a), per lo sviluppo larvale questa specie predilige boschi maturi di latifoglie, soprattutto quercete planiziali (a dominanza di <i>Quercus robur</i> ), o di media altitudine; é segnalata in Europa dal livello del mare sino a circa 1700 m di quota, ed é presente anche in ambienti urbanizzati (Harvey et al. 2011). L'ovideposizione e lo sviluppo postembrionale avvengono a spese di numerose specie arboree e spesso la femmina, per deporre le uova, scava gallerie in profondita (75–100 cm) nel sistema radicale della pianta (Franciscolo 1997). La larva vive nei ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi, si nutre del legno marcescente e richiede da tre a sei anni per lo sviluppo completo. La fenologia della specie dipende dalle variabili climatiche e geografiche (Campanaro et al. 2011a,b). Gli adulti vivono in genere tre–quattro settimane e compaiono a partire dalla fine di maggio; i maschi emergono circa una settimana prima delle femmine e il periodo di volo si protrae al massimo fino ad agosto (Franciscolo 1997; Harvey et al. 2011; Campanaro et al. 2011a,b). I maschi iniziano a volare nel tardo pomeriggio, fino a sera inoltrata, mentre le femmine raramente volano ed é piu frequente rinvenirle sul suolo (Franciscolo 1997). La larva matura si impupa alla fine dell'autunno, costruendosi un bozzolo con frammenti litici e terriccio a circa 20 cm di profondita nel terreno. La fase pupale dura fino a sei settimane, e lo sfarfallamento avviene nella tarda primavera successiva (Harvey et al. 2011). Al contrario delle larve, che sono xilofaghe obbligate, gli adulti si nutrono di sostanze zuccherine, come linfa e frutta matura.
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310014 - Valle Avellana</b>
<b>Tutela</b>	Specie elencata nell'Allegato II (Specie animale di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) della Direttiva 92/43/CEE.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani (Audisio & al., 2014): Minor Preoccupazione (LC).
<b>Note</b>	Riportato dai formulari standard dei SIC sopra indicati, con ogni probabilitá <i>Lucanus cervus</i> é stata confusa con l'affine <i>L. tetraodon</i> Thunberg, 1806, specie centro-mediterranea diffusa nell'Italia centrale e meridionale e frequente nella regione. Vive su <i>Quercus ilex</i> , <i>Q. suber</i> .(FRANCISCOLO, 1997), <i>Malus communis</i> (DELLA BEFFA, 1961). Pertanto la presenza della specie nei suddetti SIC richiede conferma.
<b>Pressioni/minacce</b>	

B02.04	rimozione degli alberi morti e deperienti
	ccolta per collezionismo
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi. La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

<b>Specie</b>	<b>Canis lupus Linnaeus, 1758</b>
<b>Nome volgare</b>	Lupo
<b>Famiglia</b>	Canidae
<b>Distribuzione</b>	Il Lupo è distribuito in tutta la catena Appenninica, dalla Calabria alla Liguria, e nella parte occidentale di quella Alpina, verso le Alpi centro-occidentali e in Svizzera, fino all'Austria e la Germania. Per scopi gestionali, il Lupo in Italia è diviso in due popolazioni: la più larga e la più antica occupa l'intera catena appenninica fino alle aree collinari della Toscana centrale e a nord del Lazio. Nell'area montana della Puglia centro- occidentale è presente un piccolo, ma importante, nucleo di questa popolazione. L'estensione di questa popolazione perde continuità (ma non connettività funzionale) tra il centro e il sud Italia nelle province di Avellino e Benevento che sono ad elevata densità abitativa e con attività di agricoltura intensiva. L'areale occupato da questa popolazione è stimato di circa 60.000 km <sup>2</sup> . Nel 1992 ha cominciato ad insediarsi nelle Alpi occidentali una nuova popolazione, originatasi dall'espansione della popolazione peninsulare, che si è fermamente consolidata occupando sia il versante italiano sia francese delle Alpi. L'area occupata sul versante italiano è di 5500 km <sup>2</sup> ( <a href="http://www.iucn.it">http://www.iucn.it</a> ).
<b>Distribuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino</b>	dal 1965 al 1975 circa la popolazione di questo canide, a causa della caccia indiscriminata cui era stato sottoposto, raggiunse il minimo storico in Italia (nel 1973 si stimò una popolazione di 100-110 esemplari). La sua distribuzione appariva frammentaria e limitata a pochi comprensori montani localizzati nelle zone impervie dell'Appennino centro-meridionale; si era estinto nell'Appennino Umbro-Marchigiano a nord dei M. Sibillini (ORSOMANDO 1975). Negli anni successivi fino ad oggi si è verificata una graduale espansione dell'area di presenza stabile che ha interessato l'intera catena appenninica e l'arco alpino occidentale, provocando la ricolonizzando antichi territori dell'areale italiano. Le stime più recenti vedono la popolazione italiana composta da circa 400-500 Lupi (CIUCCI, BOITANI 1998).
<b>Ecologia</b>	Gli habitat ottimali del Lupo sono le zone montane ampiamente forestate, relativamente intatte ed immuni da interferenze antropiche.
<b>SIC</b>	<b>Specie da inserire nel formulario del SIC IT5310014 - Valle Avellana</b>
<b>Tutela</b>	Specie specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e specie di interesse comunitario prioritaria che richiede zone speciali di conservazione (Allegato II) e una protezione rigorosa (Allegato IV) in base alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE del 21-5-1992.
<b>Liste Rosse</b>	Categoria della Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini et al., 2013): Vulnerabile (VU).
<b>Pressioni/minacce</b>	
	strade, autostrade
	bracconaggio
I03.01	inquinamento genetico (animali)
<b>Obiettivi di conservazione</b>	Lotta al bracconaggio mediante intensificazione dei controlli sul territorio maggiormente frequentato dal Lupo. Realizzazione di programmi di corretta educazione e sensibilizzazione alla tematica, attraverso incontri, seminari pubblici e programmi di lezione specifici nelle scuole. Organizzazione di un monitoraggio costante dei cani vaganti e/o randagi. Georeferenziazione ed elaborazione dei dati riguardanti gli attraversamenti abituali di strade da parte del Lupo al fine di prevenire o ridurre le uccisioni per collisione con veicoli a motore.

## 10- Problematiche di conservazione: pressioni e minacce

### a. Valutazione dello stato di conservazione degli Habitat e delle specie di cui alla Direttiva Habitat ed Uccelli

Denominazione habitat o specie	HABITATS					SPECIES				
	FV	U1	U2	XX	NA	FV	U1	U2	XX	NA
HABITAT 6210	X									
HABITAT 6220	X									
HABITAT 6430	X									
HABITAT 91AA*	X									
HABITAT 92A0	X									
<i>Alcedo atthis</i>						X				
<i>Anthus campestris</i>						X				
<i>Asio flammeus</i>									X	
<i>Canis lupus</i>						X				
<i>Caprimulgus europaeus</i>						X				
<i>Cerambyx cerdo</i>									X	
<i>Ciconia ciconia</i>									X	
<i>Ciconia nigra</i>									X	
<i>Circaetus gallicus</i>						X				
<i>Circus aeruginosus</i>							X			
<i>Circus cyaneus</i>							X			
<i>Circus pygargus</i>							X			
<i>Crex crex</i>									X	
<i>Emberiza hortulana</i>						X				
<i>Falco columbarius</i>							X			
<i>Falco peregrinus</i>						X				
<i>Falco vespertinus</i>						X				
<i>Grus grus</i>									X	
<i>Lanius collurio</i>						X				
<i>Lucanus cervus</i>									X	
<i>Lullula arborea</i>						X				
<i>Milvus migrans</i>									X	
<i>Milvus milvus</i>									X	
<i>Pandion haliaetus</i>									X	
<i>Pernis apivorus</i>						X				
<i>Philomachus pugnax</i>									X	
<i>Pluvialis apricaria</i>									X	
<i>Telestes muticellus</i>						X				
<i>Triturus carnifex</i>						X				

FV–Favourable; U1–Unfavourable inadequate; U2–Unfavourable bad; XX–Unknown; NA–Not reported



## b. Pressioni e Minacce

Habitat/Specie	Minaccia				Pressione
	<i>Moltoelevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>	
HABITAT 6210				X	
HABITAT 6210				X	
HABITAT 6210				X	G01.03
HABITAT 6210		X			
HABITAT 6220				X	
HABITAT 6220		X			
HABITAT 6220				X	G01.03
HABITAT 6220	X	X			
HABITAT 6430		X			K02
HABITAT 91AA*				X	
HABITAT 92A0	X				
HABITAT 9340	/	/	/	/	
Alcedo atthis	X				J02.03
Anthus campestris				X	
Anthus campestris				X	K03.04
Anthus campestris				X	
Asio flammeus	/	/	/	/	
Canis lupus	X				
Canis lupus	X				
Canis lupus	X				I03.01
Caprimulgus europaeus			X		
Caprimulgus europaeus			X		A06.04
Cerambyx cerdo	X				B02.04
Cerambyx cerdo			X		
Ciconia ciconia				X	
Ciconia nigra				X	
Circaetus gallicus			X		

<b>Circaetus gallicus</b>			<b>X</b>		
<b>Circus aeruginosus</b>		<b>X</b>			J02.01
<b>Circus cyaneus</b>		<b>X</b>			
<b>Circus cyaneus</b>	<b>A</b>				A06.04
<b>Circus pygargus</b>	<b>X</b>				
<b>Circus pygargus</b>	<b>X</b>				A06.04
<b>Crex crex</b>				<b>X</b>	A06.04
<b>Dendrocopos medius</b>				<b>X</b>	B02.04
<b>Emberiza hortulana</b>		<b>X</b>			
<b>Emberiza hortulana</b>		<b>X</b>			A06.04
<b>Emberiza hortulana</b>				<b>X</b>	K03.04
<b>Falco columbarius</b>				<b>X</b>	A06.04
<b>Falco peregrinus</b>	<b>X</b>				
<b>Falco peregrinus</b>	<b>X</b>				
<b>Falco vespertinus</b>				<b>X</b>	A06.04
<b>Grus grus</b>				<b>X</b>	
<b>Lanius collurio</b>		<b>X</b>			
<b>Lanius collurio</b>	<b>X</b>				
<b>Lucanus cervus</b>	<b>X</b>				B02.04
<b>Lucanus cervus</b>			<b>X</b>		
<b>Lullula arborea</b>	<b>X</b>				
<b>Lullula arborea</b>			<b>X</b>		K03.04
<b>Milvus migrans</b>	/	/	/	/	
<b>Milvus milvus</b>	/	/	/	/	
<b>Myotis emarginatus</b>		<b>X</b>			
<b>Pandion haliaetus</b>	<b>X</b>				J02.01
<b>Pernis apivorus</b>		<b>X</b>			
<b>Pernis apivorus</b>		<b>X</b>			
<b>Philomachus pugnax</b>		<b>X</b>			J02.01
<b>Pluvialis apricaria</b>		<b>X</b>			A06.04
<b>Pluvialis apricaria</b>		<b>X</b>			J02.01

(\*riportare il codice minaccia/pressione, utilizzando il livello > o = al terzo della Nuova lista di riferimento)

## 11 – Quadro degli obiettivi di conservazione

### **HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (\*notevole fioritura di orchidee**

Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria.

Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini.

Favorire lo sfalcio delle praterie

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

### **HABITAT 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero – Brachypodietea**

Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria.

Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini.

Favorire lo sfalcio delle praterie

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

### **HABITAT - 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile**

Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto.

### **HABITAT Habitat 91AA\* - Boschi orientali di quercia bianca**

Contrastare l'eventuale evoluzione dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.

### **HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alb**

Controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

### **Alcedo atthis**

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

### **Anthus campestris**

Lotta al bracconaggio. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei. Favorire il pascolo.

### **Asio flammeus**

Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione

### **Caprimulgus europaeus**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica.

### **Ciconia ciconia**

Limitazione del disturbo antropico

### **Ciconia nigra**

Limitazione del disturbo antropico

### **Circaetus gallicus**

Mantenimento e recupero delle praterie.

Controllo della vegetazione arbustiva invasiva.

### **Circus aeruginosus**

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

### **Circus cyaneus**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.  
Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

**Circus pygargus**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.  
Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

**Crex crex**

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

**Emberiza hortulana**

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.  
Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.  
Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

**Falco columbarius**

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali.

**Falco peregrinus**

Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione.

**Falco vespertinus**

Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali

**Grus grus**

Limitazione del disturbo antropico  
Haliaeetus albicilla  
Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione

**Lanius collurio**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.  
Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni.

**Lullula arborea**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.  
Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei.

**Milvus migrans**

Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione

**Milvus milvus**

Non è necessaria l'adozione di misure di conservazione

**Pandion haliaetus**

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

**Pernis apivorus**

Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie.  
Evitare il degrado del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto.

**Philomachus pugnax**

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

**Pluvialis apricaria**

Favorire le attività agricole tradizionali.

Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore.

**Cerambyx cerdo**

Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi.

Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

**Lucanus cervus**

Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi.

La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC.

**Canis lupus**

Lotta al bracconaggio mediante intensificazione dei controlli sul territorio maggiormente frequentato dal Lupo. Realizzazione di programmi di corretta educazione e sensibilizzazione alla tematica, attraverso incontri, seminari pubblici e programmi di lezione specifici nelle scuole.

Organizzazione di un monitoraggio costante dei cani vaganti e/o randagi.

Georeferenziazione ed elaborazione dei dati riguardanti gli attraversamenti abituali di strade da parte del Lupo al fine di prevenire o ridurre le uccisioni per collisione con veicoli a motore.



## 12 – Quadro della strategia di conservazione

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni sono state suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra:

LEGENDA:

	<b>Tipo</b>	<b>Descrizione</b>
	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell' Art. 6 della Direttiva 92/43
	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell' Art. 6 della Direttiva 92/43
	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull' attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell' ente gestore o sotto il suo controllo
	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all' applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.
	programma di educazione e di informazione	Sono azioni finalizzati ad incrementare le conoscenze sui siti nel pubblico o a formare tecnici e operatori coinvolti nell' applicazione delle azioni previste dal piano

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 3</b>	Codice SIC	IT5310014	
	Nome SIC	Valle Avellana	
	Titolo azione	<b>Tutela dei seguenti habitat: HABITAT 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

<b>Indicatori di stato</b>	Superficie degli habitat conservati
<b>Finalità dell'azione</b>	Conservare habitat sensibili agli interventi umani e alle pressioni delle specie vegetali esotiche invasive
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Controllo delle specie vegetali esotiche invasive (A)
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Razionalizzazione degli interventi che hanno influenza diretta o indiretta sulla conservazione degli habitat e della biodiversità.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC			
	Nome SIC			
<b>Azione 6</b>	Titolo azione	<b>Tutela delle praterie, dei pascoli aridi e delle garighe:</b> <b>HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee</b>  <b>HABITAT 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero – Brachypodietea</b>		
		X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
		X Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito.
--	---

<b>Indicatori di stato</b>	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Difendere l'habitat dall'avanzata del bosco, dal disturbo antropico e dal rooting del Cinghiale Incentivare il pascolamento compatibile con l'habitat
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<b>HABITAT 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee</b> <b>HABITAT 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero – Brachypodietea</b> Limitare l'ingresso di veicoli a motore nella prateria (RE) Favorire il pascolo di bovini, ovini ed equini (A) (IN) Favorire lo sfalcio delle praterie (IN) Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto (A) (IN)
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione degli habitat con vegetazione erbacea
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC		
	Nome SIC		
<b>Azione 7</b>	Titolo azione	<b>HABITAT - 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rischiano di scomparire per avanzata del cespuglieto e del bosco e per la diffusione di specie vegetali invasive.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Superficie degli habitat conservati
----------------------------	-------------------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Difendere l'habitat dall'avanzata del cespuglieto e del bosco e dalla diffusione di specie vegetali invasive.
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<b>HABITAT - 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</b> Limitare l'ingresso di specie arbustive e impedire la trasformazione dell'habitat in arbusteto (A) (IN)
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione delle radure mesofile e delle praterie numide
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 9</b>	Codice SIC		
	Nome SIC		
	Titolo azione	<b>Conservazione dei seguenti habitat boschivi: HABITAT Habitat 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Questi habitat rischiano il degrado o la'evoluzione verso formazioni vegetali diverse.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Superficie di siti gestiti.
----------------------------	-----------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Impedire gli habitat possonano evolgere, soprattutto a causa di una gestione non adeguata, verso formazioni vegetali differenti.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Contrastare l'eventuale dell'habitat verso formazioni vegetali differenti causata da gestione forestale inadeguata.
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione applicando le corrette pratiche selvicolturali.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 13</b>	Codice SIC		
	Nome SIC		
	Titolo azione	<b>Conservazioni degli Insetti di interesse comunitario: Cerambyx cerdo Lucanus cervus</b>	
	X Azione ordinaria X Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto sono importanti indicatrici ambientali. Per alcune di esse il rischio è rappresentato dal bracconaggio e dalla raccolta per fini collezionistici.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Conservazione nelle condizioni ottimali le popolazioni delle specie in oggetto.
-----------------------------	---

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<b>Cerambyx cerdo</b> Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi (RE) Essendo una specie riportata anche nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, la raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (RE)
--	--



	<p><b>Lucanus cervus</b>  <b>Morimus asper s. l.</b>          Obbligo di non abbattere alberi (latifoglie) deperienti attaccati di insetti xilofagi e xilosaprofagi (RE)          La raccolta, anche per fini scientifici, deve essere autorizzata dall'Ente Gestore del SIC (RE)</p>
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conferma della presenza delle specie nel sito.
---	--

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC		
<b>A Azione 14</b>	Nome SIC		
<b>MR</b>	Titolo azione	<b>Conservazione del Lupo (<i>Canis lupus</i>)</b>	
<b>PD</b>	X Azione ordinaria	X Azione generale	Azione materiale
	X Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	La specie sembra essere in espansione in tutto il territorio provinciale. Il rischio che possano aumentare i conflitti con gli operatori economici del territorio è reale. La specie allo stato attuale è in uno stato di conservazione favorevole ma sono state individuate pressioni che potrebbero, potenzialmente, produrre effetti negativi su di essa. Inoltre una delle cause di mortalità più frequente sembra essere il bracconaggio.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
<b>Finalità dell'azione</b>	Valutare la consistenza e struttura della "popolazione" di lupo che utilizza il sito e l'eventuale incidenza della pressione I03.01 "Inquinamento genetico".
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Lotta al bracconaggio mediante intensificazione dei controlli sul territorio maggiormente frequentato dal Lupo (A) Realizzazione di programmi di corretta educazione e sensibilizzazione alla tematica, attraverso incontri, seminari pubblici e programmi di lezione specifici nelle scuole (PD) Organizzazione di un monitoraggio costante dei cani vaganti e/o randagi (MR) Georeferenziazione ed elaborazione dei dati riguardanti gli attraversamenti abituali di strade da parte del Lupo al fine di prevenire o ridurre le uccisioni per collisione con veicoli a motore (RE)
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Aggiornamento dello status della specie nel sito.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC, Regione, Provincia di Pesaro e Urbino
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 11</b>	Codice SIC		
	Nome SIC		
	Titolo azione	<b>Conservazione di Falco peregrinus</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	A Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito
--	----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto sono importanti predatrici legate alla conservazione ottimale delle praterie, alla limitazione del disturbo nelle aree di nidificazione e al rischio causato dalle linee elettriche.
--	---

<b>Indicatori di stato</b>	Numero dei siti tutelati.
----------------------------	---------------------------

<b>Finalità dell'azione</b>	Impedire che le attività sportive e turistiche nonché le azioni umane possano danneggiare le specie.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<b>Falco peregrinus</b> Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto sono vietati l'arrampicata sportiva, le escursioni, le osservazioni ravvicinate ed il volo ad una distanza inferiore a 500 m dal sito di nidificazione (RE)
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Controllo delle attività turistiche e sportive nelle pareti rocciose. Numero di elettrodotti e linee aeree AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione messo in sicurezza.
---	--

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università – ENEL
----------------------------	--

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>  <b>Azione 16</b>	Codice SIC		
	Nome SIC		
	Titolo azione	<b>Conservazione della Uccelli migratori e/o di presenza occasionale:</b> <b>Ciconia ciconia</b> <b>Ciconia nigra</b> <b>Crex crex</b> <b>Grus grus</b> <b>Philomachus pugnax</b> <b>Pluvialis apricaria</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza, anche se talora occasionale e di breve durata. Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>1) <b>Ciconia ciconia</b> <b>Ciconia nigra</b> <b>Grus grus</b> Limitazione del disturbo antropico (A) (RE)</p> <p>2) <b>Crex crex</b> Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN)</p> <p>3) <b>Philomachus pugnax</b> Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore (RE)</p> <p>4) <b>Pluvialis apricaria</b> Favorire le attività agricole tradizionali (IN) Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore (RE)</p>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC		
	Nome SIC		
<b>Azione 17</b>	Titolo azione	<b>Conservazione di Accipitridae, Falconidae e Pandionidae:</b> <b>Circaetus gallicus</b> <b>Circus aeruginosus</b> <b>Circus cyaneus</b> <b>Circus pygargus</b> <b>Falco columbarius</b> <b>Falco vespertinus</b> <b>Pandion haliaetus</b> <b>Pernis apivorus</b>	
		<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata

<b>Tipo azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (A) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza, anche se talora occasionale e di breve durata. Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
--	---

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	1) <b>Circaetus gallicus</b> Mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Controllo della vegetazione arbustiva invasiva (A) 2) <b>Circus aeruginosus</b> <b>Pandion haliaetus</b> Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore (RE) 3)
--	---

	<p><b>Circus cyaneus</b>  <b>Circus pygargus</b>          Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN)          Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN)</p> <p>4)  <b>Falco columbarius</b>  <b>Falco vespertinus</b>          Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN)</p> <p>5)  <b>Pernis apivorus</b>          Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN)          Evitare il degrado del patrimonio boschivo attraverso un'attenta gestione, soprattutto dei boschi d'alto fusto (A) (IN)</p>
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC, Regione, Provincia di Pesaro e Urbino
--------------------------------------	---

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC		
	Nome SIC		
	Titolo azione	<b>Conservazione di Uccelli</b> <b>Alcedo atthis</b>	
<b>Azione 19</b>	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Tutti gli interventi a carico delle rive e del letto dei corsi d'acqua sono soggetti alle disposizioni delle norme di settore (RE) Ridurre il disturbo antropico (A) (RE)
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta



<b>Scheda azione</b>	Codice SIC		
	Nome SIC		
<b>Azione 19</b>	Titolo azione	<b>Conservazione dei seguenti Uccelli dei pascoli appenninici: Anthus campestris</b>	
		X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Lotta al bracconaggio. Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A) Favorire il pascolo (A) (IN)
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC		
	Nome SIC		
<b>Azione 20</b>	Titolo azione	<b>Conservazione delle seguenti specie di Uccelli:</b> <b>Lullula arborea</b> <b>Calandrella brachydactyla</b> <b>Caprimulgus europaeus</b> <b>Dendrocopos medius</b> <b>Emberiza hortulana</b> <b>Sylvia nisoria nisoria</b> <b>Sylvia undata undata</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	X Intervento attivo (A) Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	---

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.
--	-----------------------------

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	1) <b>Lullula arborea</b> Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A) 2) <b>Calandrella brachydactyla</b> Favorire le attività agricole tradizionali (IN) Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti (A) (IN) 3) <b>Caprimulgus europaeus</b> Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il
--	--

	<p>mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN)  Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali e dell'agricoltura biologica (IN)</p> <p>4)  <b>Dendrocopos medius</b>  Conservazione di un congruo numero di alberi morti in piedi, anche marcescenti, nei boschi di alto fusto (A)</p> <p>5)  <b>Emberiza hortulana</b>  Incentivazione delle tecniche agricole tradizionali (IN)  Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN)  Controllo del Cinghiale che può predare uova e nidiacei (A)</p> <p>6)  <b>Sylvia nisoria nisoria</b>  <b>Sylvia undata undata</b>  Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni (A) (IN)</p>
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------

<b>Scheda azione</b>	Codice SIC		
	Nome SIC		
<b>Azione 21</b>	Titolo azione	<b>Conservazione dell'Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)</b>	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale

<b>Tipo azione</b>	<p>X Intervento attivo (A)  X Regolamentazione (RE)  Incentivazione (IN)  Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR)  Programma di educazione e di informazione (PD)</p>
--------------------	--

<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Si applica a tutto il sito.

<b>Descrizione dello stato attuale</b>	Le specie in oggetto frequentano il sito perché trovano delle condizioni ambientali idonee alla loro presenza.
--	--

<b>Indicatori di stato</b>	Verifica della presenza e della consistenza delle specie nel tempo.
----------------------------	---

<b>Finalità dell'azione</b>	Obiettivo dell'azione è mantenere le condizioni ottimali per permettere alle specie di continuare a frequentare il sito.
-----------------------------	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Controllo dell'espansione del bosco e degli arbusteti; avviamento delle azioni per il mantenimento e recupero delle praterie (A) (IN) Conservazione degli arbusteti e delle formazioni forestali di piccole dimensioni (A) (IN)
--	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione in modo soddisfacente dello status delle specie nel sito.
---	---

<b>Interessi economici coinvolti</b>	Ente Gestore del SIC
--------------------------------------	----------------------

<b>Soggetti competenti</b>	Professionisti e società del settore – Università
----------------------------	---

<b>Priorità dell'azione</b>	Alta
-----------------------------	------